



TERRE  
CASALASCHE

Terre Casalasche  
*un territorio da scoprire...*

edizioni  
altravista

# Sommario

## Arte e Cultura

Museo del Bijou

Museo Diotti

Teatro Comunale

Museo del Po

Museo dei Cordai

Ecomuseo Valli Oglio Chiese

Museo archeologico Platina

## Itinerari Naturalistici

Parco Golena del Po

Oasi Lancone

Ciclabile Golena del Po

Acquario del Po

Parco Oglio Sud

## Monumenti

Duomo di Santo Stefano

4

Chiesa di Santa Chiara

Chiesa di San Leonardo

Chiesa San Francesco

Villa Longari Ponzzone – Letizia

Palazzo Mina della Scala

Villa Medici del Vascello

## Prodotti Tipici

88

Blisgòn di Casalmaggiore

Biscotti Isolini

Ufèla di Calvatone

Melone di Casteldidone

## Feste e Patroni

97

## Info e numeri utili

102

62

Scarica anche la versione interattiva ePub a layout fisso al link seguente:

[www.distrettoterrecasalascche.it/9788895458977.epub](http://www.distrettoterrecasalascche.it/9788895458977.epub)

Redazione e grafica: Edizioni Altravista

Tutti i diritti sono riservati. La riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo, non è consentita senza la preventiva autorizzazione scritta dell'editore.

La presente guida ed i servizi in essa elencati sono forniti nello stato di fatto in cui si trovano, senza alcuna garanzia da parte di Edizioni Altravista circa le loro qualità e condizioni né circa la soddisfazione dell'Utente nell'utilizzo degli stessi.

Edizioni Altravista non garantisce che i servizi in essa contenuti siano disponibili senza interruzioni senza rischi o errori, che le informazioni fornite siano aggiornate, attuali o complete.

In copertina: © Dreamstime.com

© Copyright 2016 Edizioni Altravista  
via Dante Alighieri, 15 - 27053 - Lungavilla (PV)  
tel. 0383 364 859 fax 0383 377 926

[www.edizionaltravista.com](http://www.edizionaltravista.com)

eISBN 978-88-95458-97-7



Arte e Cultura



Casalmaggiore  
Museo del Bijou

Casalmaggiore

# Museo del Bijou

## Il Museo

Il Museo del Bijou di Casalmaggiore fu istituito nel 1986 per conservare e valorizzare il patrimonio storico-industriale del casalasco con l'esposizione degli oggetti d'ornamento e accessori prodotti dalle diverse fabbriche di Casalmaggiore tra la fine dell'Ottocento e gli anni '70 del Novecento. La città, infatti, per quasi cento anni è stata la capitale del "gioiello dei poveri": non oro, né argento, appannaggio delle classi sociali più elevate, ma una produzione intensissima di oggetti di bigiotteria creata con "l'oro matto", il nome del materiale con cui venivano prodotti gli oggetti. L'industria del bijou era quindi molto sviluppata e rappresentava una fonte primaria dell'economia di Casalmaggiore. Proprio per questo l'intento del museo è quello di trasmettere in toto l'universo dei bijoux, comprendendone anche i metodi di creazione e i macchinari utilizzati e documentare quello che fu un fenomeno industriale pressoché unico in Italia.

### Indirizzo

Via Porzio 9, Casalmaggiore (CR) – nel centro storico, a pochi passi dalla centrale Piazza Garibaldi

[Visualizza in Google Map »»»](#)

### Informazioni e prenotazioni

Tel.: 0375 284424 (Ufficio Cultura del Comune)

Fax: 0375 200251

Web: [www.museodelbijou.it](http://www.museodelbijou.it)

e-Mail: [info@museodelbijou.it](mailto:info@museodelbijou.it)

### Orario d'apertura

Da lunedì al sabato: dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00, Domenica e festivi: dalle 15.00 alle 19.00

### Ingresso

Intero € 3,00; ridotto € 2,50; visita guidata: € 45,00 per gruppo (max 25 persone);

Attività di laboratorio: € 4,00 ad alunno;

Visite guidate e attività di laboratorio si effettuano solo su prenotazione.

Ogni prima domenica del mese ingresso e visita guidata gratuiti.

## La storia del Bijou di Casalmaggiore

La produzione di bigiotteria a Casalmaggiore, oggi cessata, rappresenta l'unica esperienza di questo tipo in Italia che abbia assunto dimensioni industriali. Tutto cominciò da una piccola bottega artigiana, di proprietà dell'orafo Giulio Galluzzi che, avendo messo a punto la tecnologia del "placcato-oro", intorno al 1880 avviò le esportazioni di gioielli in metallo non prezioso che imitavano prodotti d'oreficeria. La produzione in serie facilitò il processo, consentendo il moltiplicarsi dei laboratori e la fondazione di nuove fabbriche. Nonostante la presenza di industrie europee e nordamericane già consolidate e affermate sui mercati mondiali, Casalmaggiore riuscì a conquistarsi una nicchia di mercato che andava dal sud America al Medio Oriente. Nei primi anni '30, dopo che le tre maggiori imprese operanti a Casalmaggiore (Federale, Galluzzi e Maffei) erano confluite nella nuova Società Anonima Fabbriche Riunite Placcato Oro, accanto al bijou d'imitation iniziò la produzione di bigiotteria "fantasia", fatta di forme e materiali nuovi, fortemente legata alla moda e influenzata dai fatti sociali, sportivi, politici, bellici, militari, religiosi. È a quest'epoca che risale anche la diversificazione della produzione:

non più solo bigiotteria, ma ora si producono anche portacigarette, portacipria, portarossetto, oggettistica e medagliistica pubblicitaria e devozionale, soprammobili, servizi da scrittoio. La diversificazione permette una maggiore penetrazione nel mercato e si accentua nel dopoguerra: il 1945 è l'anno dell'entrata in produzione degli occhiali



da sole, cui successivamente si aggiungono radio, registratori, televisori e, infine, motori elettrici. Sono gli anni in cui la denominazione stessa della ditta cambia, sostituendo con la denominazione Fabbriche Industrie Riunite (FIR) la vecchia Fabbriche Riunite Placcato Oro. Nella metà degli anni '70 ci fu la completa conversione della produzione aziendale, che comportò la chiusura delle linee della bigiotteria. L'intero campionario della bigiotteria di Casalmaggiore rischiò seriamente di andare disperso, se non fosse stato per l'intervento dell'Associazione Amici del Bijou di Casalmaggiore (costituita in prevalenza dagli stessi ex-dipendenti) che si attivò per la costituzione di un museo di archeologia industriale entro cui riordinare la raccolta, arricchendola attraverso il recupero di documenti, stampi, attrezzi da lavoro e macchinari. Il patrimonio, donato al Comune nel 1985, è stato allestito nel 1996 presso la sede attuale, appositamente ristrutturata, che occupa una superficie di circa 400 metri quadrati nel piano seminterrato del settecentesco Collegio barnabitico di Santa Croce.

### Le collezioni presenti e la struttura del museo

Le collezioni museali sono divise concettualmente in tre sezioni: oggettistica, archivistica e tecnologica, anche se tale suddivisione trova solo parzialmente riscontro nel percorso espositivo. Nelle due gallerie principali che compongono il Museo sono collocati tutti gli oggetti appartenenti alla collezione: 20.000 provengono dalla dona-



zione F.I.R. che ha portato alla costituzione del Museo, mentre circa 5.000 sono stati donati dalla ditta milanese La Bigiotteria S.p.A. nel 1992 e sono di recente restauro. Gli oggetti in galleria sono cuciti su pannelli che ricordano le antiche cartelle di campionario usate dagli uffici esposizioni e vendite delle fabbriche di Casalmaggiore e sono sistemati nelle teche espositive con un criterio alternativamente cronologico, tipologico o tematico. A fianco degli oggetti, sono collocati macchinari originali provenienti dalle antiche fabbriche di Casalmaggiore, attrezzi vari per la lavorazione della bigiotteria, antichi cataloghi, documenti e fotografie d'epoca che offrono uno spaccato della vita del distretto industriale casalasco della bigiotteria.

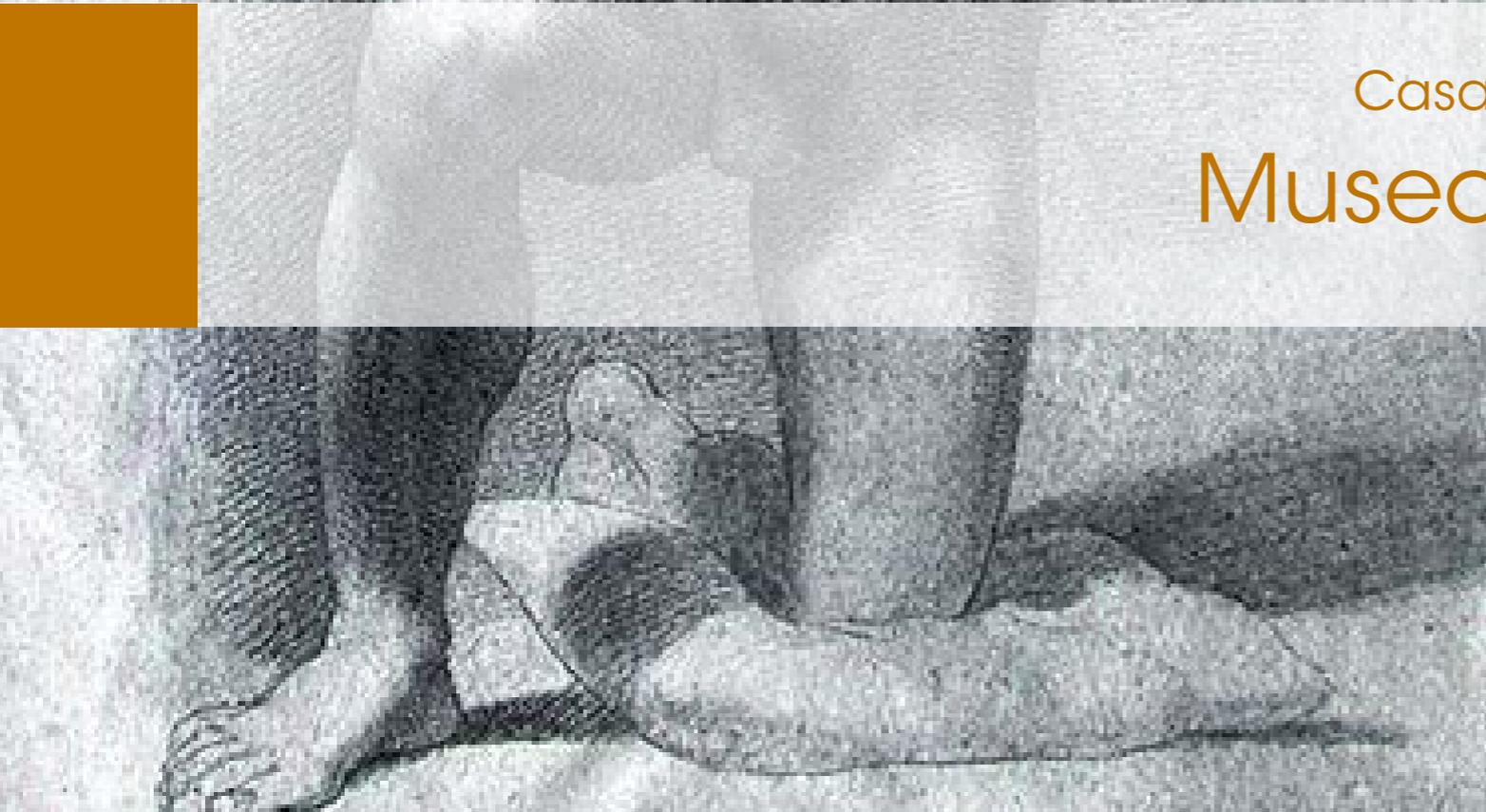
Il museo propone corsi di creazione artigianale di bijoux e numerose esperienze di attività didattiche per le scuole di ogni genere e grado, attraverso le quali possono essere approfondite tematiche storiche, scientifiche e tecnologiche. Il progetto "BijouxTutti" offre inoltre laboratori e proposte educative anche per persone con disabilità.

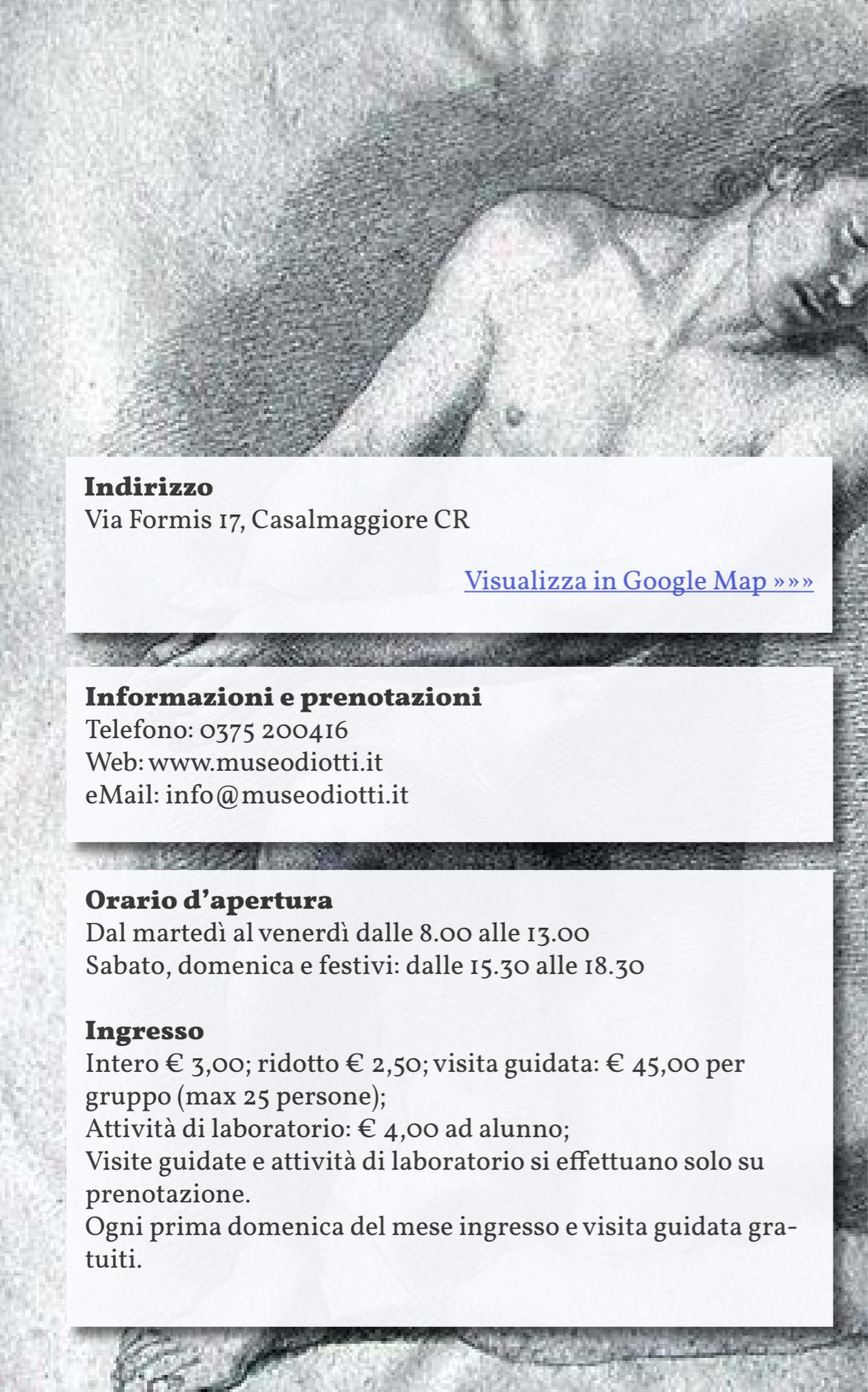
Dal 2011, il Museo dispone di un'ampia ed elegante sala espositiva, in cui sono ospitate mostre e conferenze relative alla produzione contemporanea di bijoux, a singoli artisti o alla storia locale. Le sale si trovano nel piano seminterrato dell'ex Collegio Santa Croce, edificio costruito dai Padri Barnabiti verso la metà del XVIII secolo.





Casalmaggiore  
**Museo Diotti**



**Indirizzo**

Via Formis 17, Casalmaggiore CR

[Visualizza in Google Map »»»](#)

**Informazioni e prenotazioni**

Telefono: 0375 200416

Web: [www.museodiotti.it](http://www.museodiotti.it)

eMail: [info@museodiotti.it](mailto:info@museodiotti.it)

**Orario d'apertura**

Dal martedì al venerdì dalle 8.00 alle 13.00

Sabato, domenica e festivi: dalle 15.30 alle 18.30

**Ingresso**

Intero € 3,00; ridotto € 2,50; visita guidata: € 45,00 per gruppo (max 25 persone);

Attività di laboratorio: € 4,00 ad alunno;

Visite guidate e attività di laboratorio si effettuano solo su prenotazione.

Ogni prima domenica del mese ingresso e visita guidata gratuiti.

*Casalmaggiore*

## Museo Diotti

### La storia del Museo e di Giuseppe Diotti

Il Museo Diotti, aperto al pubblico dal 2007, è ubicato nel centro storico di Casalmaggiore, in via Formis 17, nei pressi del Duomo di Santo Stefano e del complesso monastico di Santa Chiara. L'edificio è un antico palazzo il cui aspetto neoclassico è dovuto all'architetto Fermo Zuccari che nel 1838 lo ha ristrutturato per conto del pittore Giuseppe Diotti (Casalmaggiore, 1779-1846). Insegnante e direttore dell'Accademia Carrara di Bergamo e importante interprete del Neoclassicismo, Diotti dimorò qui negli ultimi anni della sua vita, insediandovi il proprio studio e una notevole raccolta di stampe e dipinti ad uso degli allievi locali, raccolta aperta per la prima volta al pubblico nel 1865 dagli eredi dell'artista e in seguito dispersa. L'antica vocazione del luogo rinasce col Museo che ospita la Casa atelier di Giuseppe Diotti nelle otto stanze del piano nobile, tematicamente dedicate ai vari aspetti dell'attività del pittore, con particolare riguardo al contesto in cui egli visse, operò e fece scuola. Di grande interesse la sala dedicata al metodo di lavoro dell'artista, che possiamo seguire attraverso le sue tappe fondamentali, dallo schizzo iniziale agli studi parziali di nudo,



di teste e di panneggi, dal modelletto pittorico al grande cartone definitivo, come il Gesù consegna le chiavi a San Pietro per l'omonimo affresco del Duomo di Cremona.

### Il patrimonio artistico

Oltre al Diotti, sono rappresentati artisti quali Marcantonio Ghislina, Francesco Antonio Chiozzi, Paolo Araldi, Luigi Quarenghi, Pietro Civeri, Carlo Cerati, Paolo Troubetzkoy, Tommaso Aroldi, Amedeo Bocchi. Nel Museo vi è anche la Galleria d'arte moderna che, nei due livelli dell'ala nord dell'edificio, raccoglie opere dal Novecento ai giorni nostri. Rispettando la vocazione territoriale del museo, si sono voluti qui documentare gli sviluppi di una "scuola" locale e il suo intrecciarsi con le grandi vicende artistiche nazionali e internazionali. Attraverso il tema più tipico, quello del paesaggio fluviale, si possono notare le differenti declinazioni che ne hanno dato gli artisti: il novecentismo delle xilografie degli anni Trenta di Aldo Mario Aroldi, che raffigurano i mulini natanti, il neoimpressionismo venato di sentimenti malinconici e nostalgici dei paesaggi di Mario Beltrami e di Gianfranco Manara, contrapposto alla visione drammatica e di denuncia, oscillante fra naturalismo ed espressionismo, della pittura di Goliardo Padova che, del Po, amò soprattutto le boscaglie golenali, le lanche e gli uccelli che le popolavano.

Un'intera sala è poi dedicata a Tino Aroldi che dagli avvii naturalisti-



ci, legati in parte al tema del lavoro, approda ad un'immagine sempre più rarefatta e disincarnata del fiume, nella quale veduta ottica e visione interiore danno luogo a una ricerca formale d'impronta metafisica e quasi astratta. Si entra a pieno titolo nell'area dell'astrazione nella sala dei dipinti di Elena Mezzadra, cui fa da contrappunto l'adiacente sezione dedicata al Realismo esistenziale. Altri maestri contemporanei trovano infine spazio all'ingresso del Museo, nel giardino e in particolare nella sala didattica. La visita si conclude con quella che può considerarsi una peculiarità del "Diotti", ovvero il percorso degli Atelier che occupa un'intera ala del piano terra, in un susseguirsi di spazi di grande suggestione: l'atelier del pittore è stato ricostruito attraverso gli attrezzi, gli arredi, le suppellettili e i materiali dello studio di Goliardo Padova, protagonista del chiarismo lombardo e del naturalismo informale.

L'atelier d'arte sacra, oltre agli strumenti originari, documenta ampiamente attraverso bozzetti e cartoni l'attività decorativa e pittorica di Palmiro Vezzoni, presente in numerose chiese del territorio. Da ultimo, l'atelier dello scultore cremonese Ercole Priori offre un vasto campionario di strumenti e opere legati alle tecniche tradizionali (legno, marmo, argilla, gesso, bronzo).



### Attività del Museo

Il Museo ha un ricco programma educativo per le scuole di ogni ordine e grado che propone la conoscenza delle collezioni museali attraverso percorsi di visita interattivi e momenti di coinvolgimento operativo dei ragazzi in attività laboratoriali e creative, come descritto nell'apposita sezione del sito internet del museo e nelle pubblicazioni dedicate. Al sito si può far riferimento anche per il calendario delle mostre temporanee che vengono periodicamente allestite presso lo Spazio Rossari, mentre nel giardino viene proposta una rassegna estiva di cinema all'aperto.

Il Museo ha anche una sezione staccata presso la Scuola di disegno Giuseppe Bottoli (Via Cairoli 29) dove – attraverso una ricca raccolta di disegni, modelli, pubblicazioni, gessi e suppellettili – si documenta la storia della didattica artistica nell'ambito delle scuole d'arti e mestieri. Alla Scuola sono annessi un Gabinetto di fisica e scienze naturali e un piccolo museo tipografico.



Casalmaggiore  
Teatro Comunale

Casalmaggiore

# Teatro Comunale

## Origini e storia

L'inaugurazione del "Teatro della Società" avvenuta nel 1783 andò a coronare gli ingenti sforzi di un gruppo di cittadini che da tempo si erano fatti interpreti di un'esigenza vivamente sentita dalla comunità urbana di Casalmaggiore che, proprio in quegli anni, conobbe uno splendido periodo di floridezza economica e culturale culminato con l'elevazione a Città sancita dall'Imperatrice Maria Teresa d'Austria. Il teatro lungi dall'aver una funzione di puro intrattenimento, si poneva al centro della vita sociale ed era motivo di orgoglio e prestigio cittadino.

Il Teatro fu progettato e realizzato su disegno di Andrea Mones, cui appartiene anche la decorazione del soffitto della platea. Il progetto ottenne l'approvazione di Giuseppe Piermarini, architetto del Teatro alla Scala di Milano, che definì la forma della cavea.

Fu inaugurato col *Medonte*, un'opera "seria", cioè quel genere di spettacolo che meglio si prestava, col suo sfarzo, a solennizzare l'occasione.

Durante gli anni Napoleonici la vita Teatrale Italiana risentì pesante-

## Indirizzo

Via Benedetto Cairoli 57, Casalmaggiore CR

[Visualizza in Google Map »»»](#)

## Informazioni e prenotazioni

Tel.: 0375 284422 (direttore artistico) – Tel. 0375 284496 (Centro Servizi al Cittadino)

Fax : 0375 200251

Web: [www.Teatrocasalmaggiore.it](http://www.Teatrocasalmaggiore.it)

eMail: [teatro@comune.casalmaggiore.cr.it](mailto:teatro@comune.casalmaggiore.cr.it)

[csc@comune.casalmaggiore.cr.it](mailto:csc@comune.casalmaggiore.cr.it)

mente della situazione, tuttavia anche nei periodi di maggiore difficoltà l'attività teatrale non fu mai del tutto interrotta, a testimonianza di quanto fosse troppo importante la frequentazione del teatro come consuetudine sociale e come fosse un mezzo di cultura e utilità civile. La situazione comincia a cambiare negli anni successivi all'Unità, in quegli anni infatti il teatro poteva contare sempre meno sul mecenatismo privato e doveva invece ricorrere alle sovvenzioni pubbliche difficili da ottenere, tuttavia numerose fonti storiche testimoniano che il Teatro Sociale non fu mai ufficialmente chiuso fino al 1916. Nel 1918, due anni dopo, fu riaperto ma nel frattempo importanti mutamenti intervennero a trasformare il modello di gestione. In teatro urgevano lavori di restauro di cui i palchettisti non volevano farsi carico, perciò le quote di proprietà furono cedute dai palchettisti al Comune e di conseguenza il teatro cambiò il nome da Sociale in Comunale.

Dopo tanti anni e tante altre vicende il teatro andò incontro ad una rapida decadenza che lo portò ad essere definitivamente chiuso nel 1957.

### Il Teatro ai giorni nostri

Negli anni ottanta si decise, finalmente, che un piccolo gioiello, vero e proprio patrimonio storico e culturale non poteva restare abbandonato a sé stesso. Furono iniziati i lavori di restauro che riportarono il



teatro al suo antico splendore.

Riaperto ufficialmente al pubblico nel 1989, dall'anno successivo ospita un'importante Stagione di prosa, danza e musica e Teatro Ragazzi, spettacoli per le famiglie, il jazz day ogni 30 aprile e da poco anche una rassegna cinematografica invernale.

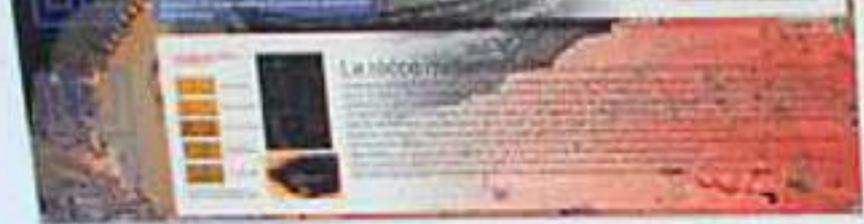
Se in passato furono ospitati prestigiosi nomi della lirica, ora il palcoscenico del Teatro Comunale viene calcato da importanti artisti della scena italiana e internazionale.

L'importanza di questa attività è sancita dal Premio al direttore artistico ed al Teatro assegnato nel 2005 a Genova dall'Associazione Nazionale Critici di Teatro.

Il pubblico, che in principio era quello cittadino e del territorio casalasco, ora accorre da tutte le province limitrofe (Cremona, Mantova, Parma, Reggio Emilia, Piacenza, Brescia).

Si può dunque concludere che il Teatro Comunale di Casalmaggiore, tanto negli anni di Fondazione fino al periodo prebellico, quanto nel contemporaneo, è da sempre un punto di riferimento culturale per un vastissimo territorio, anche a livello nazionale, grazie al prestigio delle sue Stagioni.





San Daniele Po

# Museo Antropologico del Po



San Daniele Po

## Museo del Po

### Il Museo

Il Museo Paleoantropologico del Po, ubicato nel paese rivierasco di San Daniele Po, a pochi km dal capoluogo Cremona, nasce nel 1998 su iniziativa del GNP (Gruppo Naturalistico Paleontofilo) e del Comune di San Daniele Po. Il museo tratta in maniera approfondita le tematiche della paleontologia e dell'evoluzione umana, caso unico nel panorama culturale provinciale. I locali, ricavati nell'edificio ottocentesco delle ex scuole medie, sono divisi in 4 sezioni espositive ed un laboratorio didattico. Si parte dalla sala denominata "L'evoluzione dell'uomo" dove è possibile ripercorrere le tappe principali della preistoria umana, da Proconsul a Homo sapiens, grazie ad una ricca collezione di calchi di famosi reperti tra i quali spicca la celebre australopiteca Lucy. La sezione è costantemente aggiornata in linea con le progressive scoperte paleoantropologiche e possiede anche un'impronta locale con la più importante collezione di fossili umani dell'Età del Bronzo interamente rinvenuta nel fiume Po. La seconda sala, "I fossili della pianura", offre al visitatore un ampio prospetto delle mammalofaune fossili pleistoceniche della Pianura Padana scoperte nel corso degli

### Indirizzo

Via A. Faverzani 2, San Daniele Po CR

[Visualizza in Google Map »»»](#)

### Informazioni e prenotazioni

Sito internet: [www.museosandanielepo.com](http://www.museosandanielepo.com)

Mail: [direttore@museosandanielepo.com](mailto:direttore@museosandanielepo.com)

Comune San Daniele Po: 0372 65536

Direttore, dott. Simone Ravara: 334 3214751

Per la didattica: dott.ssa Elena Falbo 333 3352478

### Orari

Martedì-venerdì 8.00-13.00; Domenica 14.00-19.00.

Consigliata prenotazione per le visite guidate

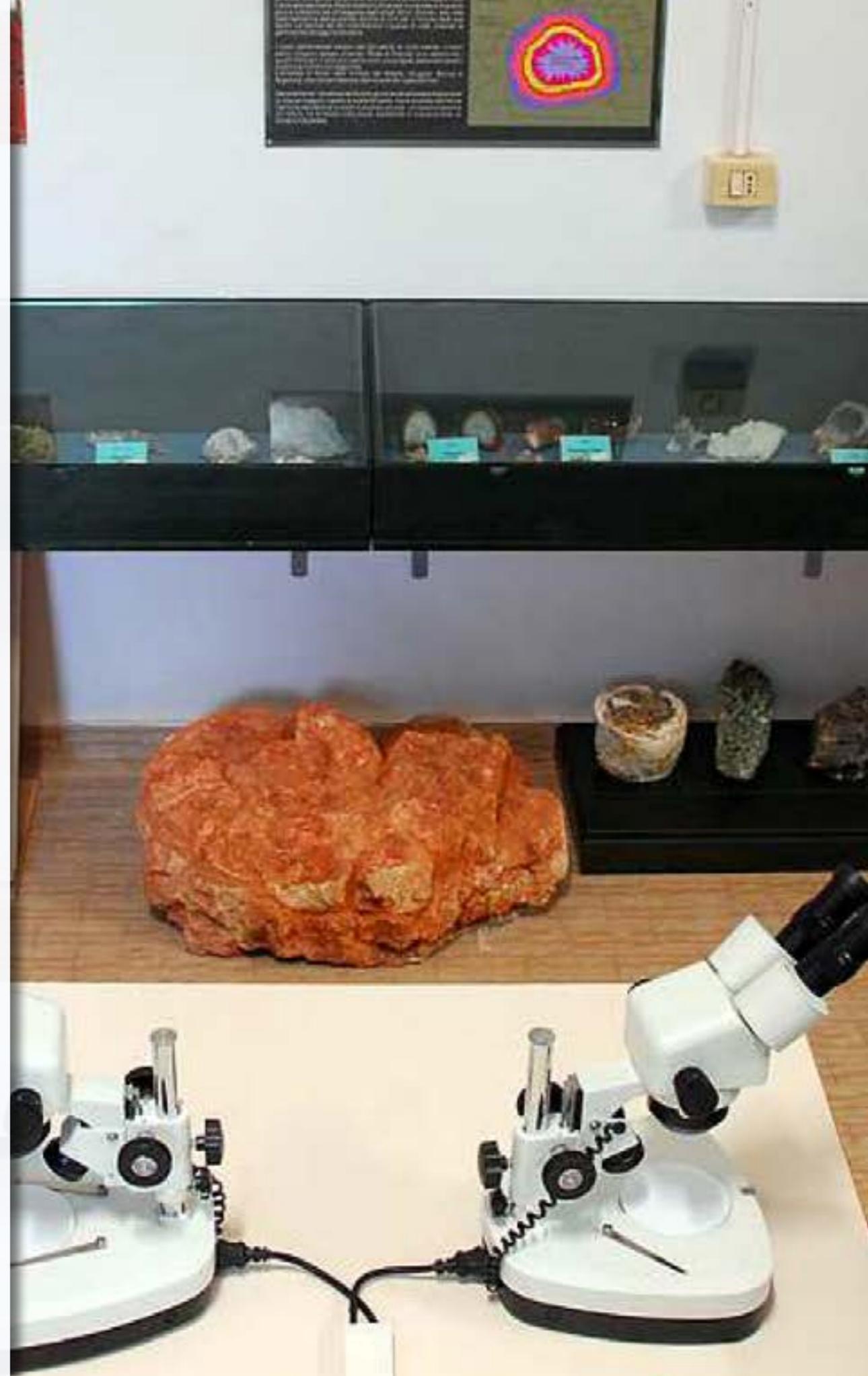
Chiusura estiva: agosto

### Prezzi

Visita libera 2 €; visita guidata 4 €

Visita e attività in laboratorio 5 €; giornata intera 10 €

ultimi 15 anni lungo il grande fiume. La terza sala rappresenta il cuore del Museo perché alloggia il più importante reperto mai rinvenuto nelle alluvioni quaternarie del fiume Po: si tratta di "Pàus", l'osso frontale di un uomo di Neanderthal vissuto nel nostro territorio oltre 28mila anni fa. Pàus è la prima testimonianza fossile della presenza neandertaliana in pianura ed aggiunge un fondamentale tassello alla conoscenza della nostra preistoria. Per esaltare il valore scientifico di questo reperto il museo si è dotato della prestigiosa ricostruzione di uno scheletro neandertaliano completo, attualmente unico su scala nazionale. Ma Pàus non è solo, perché all'interno della sala sono presenti fossili delle specie che coabitavano queste terre nell'ultimo periodo glaciale, quando lungo il Po si estendevano praterie steppiche alternate a rade foreste: Cervi giganti, Alci, Mammut, Bisonti delle steppe e Rinoceronti lanosi. Fanno da sfondo a questi reperti le pregevoli opere di Emiliano Troco, pittore specializzato in ricostruzioni paleontologiche, in cui sono mirabilmente riuniti gli aspetti scientifici e quelli artistici. La quarta sezione, "I fossili della Terra" offre uno spaccato dell'evoluzione della vita sul nostro pianeta, con fossili di varia provenienza ed epoca, dal cambriano al quaternario: denti di squalo gigante, trilobiti, ammoniti, resti di Mosasauro, legni silicizzati e molto altro. L'esposizione museale è integrata da un ampio laboratorio didattico attrezzato con 20 stereomicroscopi: qui è possibile effettuare osservazioni di fossili e di vario materiale biologico. In questa sala è inoltre allestita una collezione mineralogica e una ento-



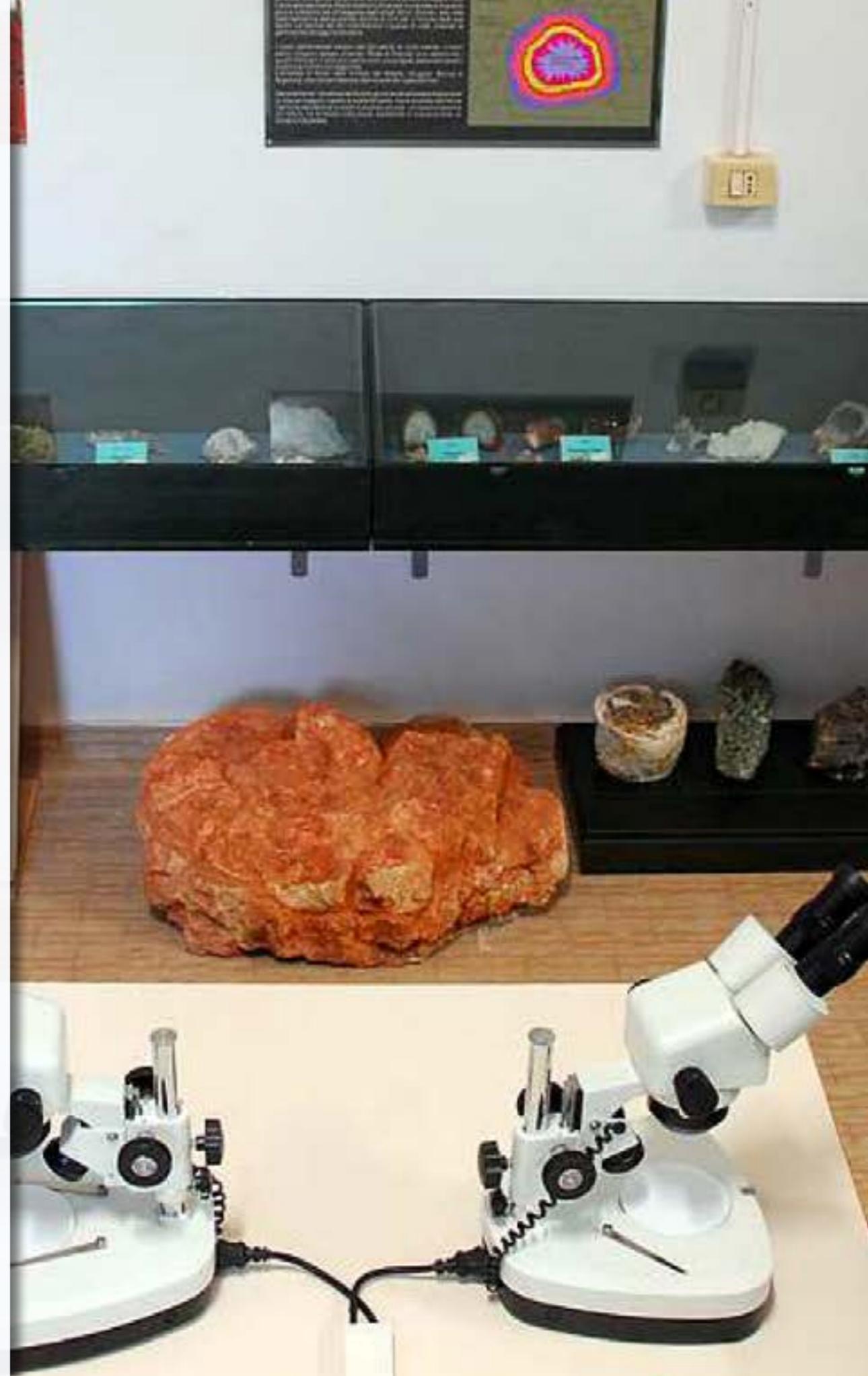
mologica con i principali insetti della pianura. Il museo pone particolare attenzione alla divulgazione, con vari programmi didattici rivolti alle scuole di ogni ordine e grado. Le tematiche vengono affrontate attraverso attività pratiche e sperimentazioni che rendono la visita in museo una sorta di scoperta nella scoperta. L'attività in museo può essere accompagnata da escursioni in golena per osservare da vicino i luoghi di rinvenimento dei fossili e poter comprendere sul campo le dinamiche fluviali che hanno plasmato il nostro territorio per quasi un milione di anni. Grazie ai notevoli standard raggiunti, nel 2007 il museo ha ottenuto il riconoscimento da Regione Lombardia.

### Attività didattica

Il museo propone varie offerte didattiche: di seguito alcuni esempi dei programmi maggiormente richiesti dalle scuole.

#### *Chi era Pàus?*

Scavando tra le sabbie del Po alla ricerca di fossili, incontreremo Pàus, il primo resto di *Homo neanderthalensis* rinvenuto in Pianura Padana. Tra mammut e cervi giganti esploreremo la pianura stretta nella morsa dell'ultima glaciazione e scopriremo come Pàus sopravviveva in quelle condizioni estreme.



### *Ritratto di famiglia*

Con l'aiuto di calchi dei più famosi ominidi, studieremo l'evoluzione umana seguendo le tracce del nostro passato: dagli australopiteci al genere Homo.

### *Un giorno da paleontologi*

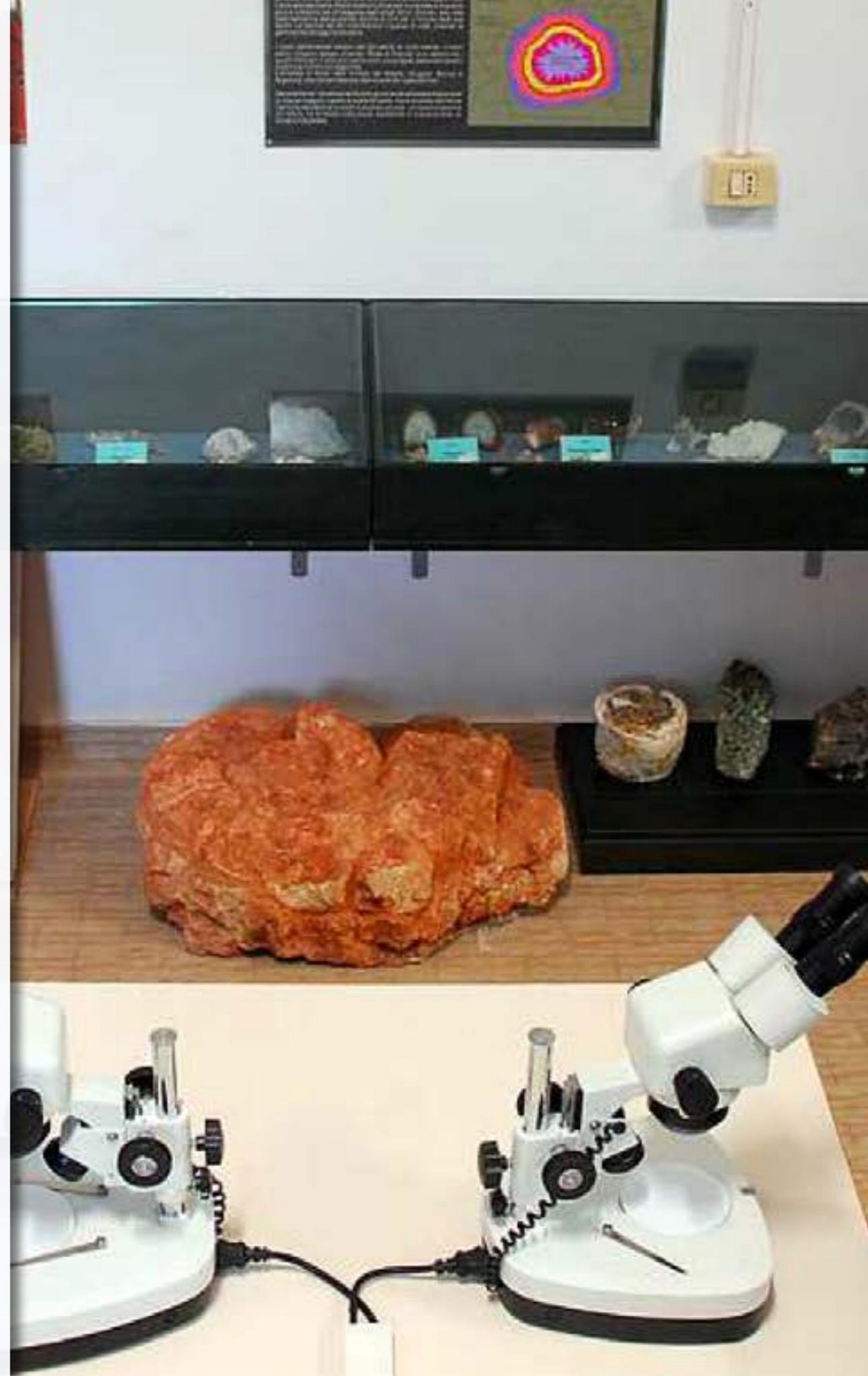
Come si svolge il lavoro del paleontologo? Attraverso lo scavo simulato e lo studio dei reperti rinvenuti, scopriremo cosa sono i fossili, come si conservano e come ci raccontano il passato.

### *Evoluzione*

L'evoluzione della vita è davanti ai nostri occhi: verrà raccontata con l'osservazione di reperti antichi e attuali, spiegando come entrano in gioco i concetti chiave di selezione naturale, adattamento e diversità biologica.

### *Vita a sei zampe*

Un piccolo mondo esplorato con l'occhio potente del microscopio e spiegato con i modelli dei più comuni insetti delle nostre campagne.





Castelponzone di Scandolara Ravara  
Museo dei Cordai

**Indirizzo**

Via Buschini 3, Castelponzone CR

[Visualizza in Google Map »»»](#)

**Informazioni e prenotazioni**

Email: [museodeicordai@gmail.com](mailto:museodeicordai@gmail.com)

Biblioteca di Scandolara Ravara: 347 7802091; [biblioteca@unionemunicipia.it](mailto:biblioteca@unionemunicipia.it)

Comune di Scandolara Ravara: 0375 95101

**Orario d'apertura**

Giorni e orari di apertura: Domenica e festivi 16.00-19.00; nei giorni feriali su prenotazione

**Ingresso**

Intero 2 €; visita guidata 4 €

Visita e attività didattica 5 €

Accessibile ai disabili

*Castelponzone di Scandolara Ravara*

## Museo dei Cordai

### Castelponzone: tra storia e tradizioni

Il Museo dei cordai si trova a Castelponzone, oggi un piccolo borgo del comune di Scandolara Ravara che vanta però un'antica e importante storia, essendo stato fin dal Medioevo la sede del feudo dei cremonesi conti Ponzone che ne fecero nei secoli uno dei più importanti centri del casalasco. Della rocca, edificata all'interno di una fortificazione che difendeva tutto il perimetro dell'abitato, ancora oggi si possono vedere i suggestivi resti. Castelponzone ha una particolare struttura urbanistica che, unita alle sue radici storiche, gli ha permesso negli ultimi anni di poter essere annoverato tra i borghi più belli d'Italia.

Ma Castelponzone è stato anche fucina e culla di una secolare tradizione artigianale, nata tra gli antichi muri e le vie sterrate di un tempo: l'arte dei cordai. Tra le tante attività commerciali che erano fiorite nel borgo dovute alla sua privilegiata situazione storica, questa produzione artigianale ha assunto forte rilievo, soprattutto a partire dalla metà dell'Ottocento, fino ad arrivare a coinvolgere buona parte degli abitanti del posto.



## La produzione della corda

La corda si otteneva dalla canapa, materia prima coltivata inizialmente in loco, soprattutto quando questa attività era ancora poco diffusa, ma successivamente acquistata in quantità nelle zone di maggior produzione, come Modena e Ferrara, dopo il consolidamento della tradizione artigiana e l'espansione della produzione, che raggiunse i suoi massimi livelli nella prima metà del Novecento. Più tardi, venne sostituita con un nuovo materiale, più moderno, economico e funzionale alla produzione: il sisal.

I primi cordami venivano realizzati con una tecnologia semplice e ingegnosa, che si basava sull'azionamento manuale di una grande ruota e un attrezzo in legno, utilizzato per la torcitura dei fili, detto masoòl. L'attività produttiva, divisa in tutte le sue fasi della lavorazione, era un evento che coinvolgeva tutta la famiglia del cordaio: dai più anziani fino ai bambini, cui era affidato il compito di azionare la ruota. Negli anni '30, furono l'introduzione di un sistema semiautomatico e il ricorso all'energia elettrica a rendere più agevole il lavoro. I tipi di corde prodotti andavano da quelle più comuni per gli usi agricoli fino alle grosse gomene e alle sartie destinate alle navi, in un raggio di commercializzazione ormai allargatosi a varie regioni d'Italia e addirittura all'estero, incidendo profondamente non solo l'economia locale, ma anche la stessa vita, adattatasi alle cadenze stagionali di vendita e di lavoro.

Il devasto portato dalla Seconda Guerra Mondiale e l'avvento di



nuove tecnologie nei successivi anni portarono a un progressivo e definitivo declino di questa attività, con la nascita delle produzioni industriali più avanzate e l'utilizzo delle fibre plastiche che avevano ormai occupato il mercato, soppiantando la canapa.

### Il museo

Fra le realtà museali del casalasco, il Museo dei Cordai, che fa parte del Distretto culturale della provincia di Cremona, costituisce una novità e un interessante arricchimento sul piano etnografico, per la rassegna completa degli attrezzi usati nelle diverse epoche per la fabbricazione della corda e il vasto campionario di corde e di manufatti: da quelle usate per i finimenti dei cavalli a cordami più pesanti, destinati a usi diversi come lavori agricoli o marinari. La grande ruota a manovella, fulcro dell'esposizione, permette di osservare e sperimentare direttamente la confezione della corda a partire dai singoli fili: gli ultimi, anziani cordai, che possiedono ancora i segreti dell'abilità manuale del lavoro, illustrano tutte le fasi del processo.

Oggi, quello dei cordai è un lavoro scomparso e le corde in canapa sono ormai in disuso, soppiantate dalle nuove fibre in materiale plastico prodotto industrialmente, ma il ricordo del passato e la tradizione non potranno mai essere dimenticati e continuano a esistere, più vivi che mai.



## Attività didattiche

Il museo propone una serie di laboratori didattici che si rivolgono in particolare alle scuole elementari e medie inferiori, mentre per le scuole superiori sono possibili visite guidate con approfondimenti storici, etnografici, tecnologici secondo un programma concordato con gli insegnanti. I laboratori pratici si concentrano sulla storia, sulla realizzazione e sugli usi della corda.

**La corda a Castelponzone:** con il supporto di materiale video documentario e di fotografie storiche, si illustrano le antiche tecniche dei cordai e la civiltà del lavoro che intorno ad esse ruotava fra Otto e Novecento. La dimostrazione pratica da parte di uno degli ultimi cordai permette di assistere alla tradizionale lavorazione della corda.

**Storie di corda:** con una breve lezione si introduce la storia del borgo fortificato, feudo dei Ponzone, fino all'introduzione della lavorazione della corda. Vengono quindi illustrate le diverse fasi di lavorazione della fibra grezza; i ragazzi realizzano infine essi stessi la corda.

**Intrecciare e annodare:** dopo un'introduzione sulle tecniche artigianali di realizzazione delle corde, i ragazzi apprendono a creare oggetti d'uso come le reti, o ornamentali come piccoli monili, intrecciando e annodando la corda.



Isola Dovarese

# Ecomuseo Valli Oglio Chiese

*Isola Dovarese*

# Ecomuseo Valli Oglio Chiese

## L'Ecomuseo

L'Ecomuseo delle Valli Oglio Chiese è un progetto che non si limita ad esporre ai visitatori gli oggetti e gli utensili tipici della vita contadina di un tempo, ma che attinge anche alle radici più profonde e significative di questa epoca passata, preservandone anche l'atmosfera, l'ambiente, il territorio e lo stile di vita.

Proviamo a intendere un museo come l'esposizione dell'arti che, di norma, è la produzione dell'intelletto che si esplica in forma concreta o astratta per fornire piacere ed allietarne i sensi. Allora anche il lavoro e la quotidianità possono diventare una significativa riunione delle arti, quando queste sono il percorso mentale e manuale che si compie per escogitare mezzi e strumenti con il fine di vivere nel miglior modo possibile ed in armonia con il mondo.

### **Indirizzo**

Associazione Ecomuseo delle Valli Chiese Oglio ONLUS  
Sede legale: via Garibaldi 3, Isola Dovarese (Cr)  
Sede operativa: via Cairoli 32, Isola Dovarese (Cr)

[Visualizza in Google Map »»»](#)

### **Informazioni e prenotazioni**

Telefono: 0375 946197  
Mail: [info@ecomuseoisola.it](mailto:info@ecomuseoisola.it)

### **Orari**

Martedì-venerdì 8.00-13.00; Domenica 14.00-19.00.  
Consigliata prenotazione per le visite guidate  
Chiusura estiva: agosto

### **Prezzi**

Entrambi i laboratori richiedono un contributo di 3€ per bambino.

## Il recupero delle tradizioni e di uno stile di vita antico

Il soggetto dell'Ecomuseo viene così ad essere l'uomo, collocato nella bassa padana, in un areale non particolarmente definito fra i fiumi Oglio, Chiese e Po'. È seguendo questa missione che l'Associazione dell'Ecomuseo ha cominciato ad archiviare, studiare, esporre e proporre tutto ciò che faceva parte della vita quotidiana, nella sua normalità e nella sua eccezionalità, in un mondo poco mutato sino all'avvento della meccanizzazione: ecco che lo stesso territorio agrario con le sue attività, gli artigiani, i pochi opifici, i commercianti, il clero, le istituzioni, diventa un bene prezioso da esporre, mostrare. Perché è proprio dal territorio, per ogni comunità un "piccolo mondo" con una geografia limitata, poco consapevole di quello che avveniva nel resto del teatro del mondo, che si deve partire, per non dimenticare le proprie radici, soprattutto come punto di partenza, serbatoio disponibile per poter leggere cosa siamo oggi: da dove vengono i disegni dei nostri edifici, dei campi, della lingua, della cucina, del lavoro, pescando così in quell'immenso accumulo di storia e di tradizioni che i secoli passati ci hanno lasciato in eredità.

L'Ecomuseo, con sede nella Cascina Concezione di via Cairoli di Isola Dovarese, è il luogo del casalasco dove poter vedere gli edifici rurali, il reticolo idraulico, i campi baulati, i resti della centuriazione romana, ma poi anche le memorie, i canti che accompagnavano il lavoro ed i



momenti di gioia, i proverbi, le fiabe. Non viene dimenticata nemmeno l'agricoltura nel suo specifico, con le varietà botaniche alimentari e non, gli animali allevati per essere strumento/aiuto ed alimento, le tecniche di produzione, i prodotti. Infine gli oggetti : carri, aratri, ma anche tavoli, piatti, scodelle, pentole, stimoli e provocazioni per vedere la vita nella lenta quotidianità prima che la "rivoluzione industriale" del primo dopoguerra spopolasse prima lentamente e poi velocemente le campagne.

### Il paesaggio agrario e l'agricoltura

Per paesaggio agrario si intende la natura, la geomorfologia trasformata nei secoli dall'uomo secondo regole e processi distribuiti nel tempo, studiati ed applicati secondo la tipologia del terreno e della sua capacità produttiva. Nel casalasco significa l'equilibrio con gli elementi, soprattutto l'acqua, che caratterizza la pianura medio padana, nel reticolo idraulico costruito nel tempo a partire dall'epoca romana, quando l'imperatore Ottaviano Augusto, inviando in questi luoghi i veterani più meritevoli, intendeva colonizzare e premiare uno dei territori più fertili di tutto l'impero. Di questa colonizzazione romana rimane oggi la traccia nella centuriazione.

Fu poi il medioevo, con le bonifiche costruite su base scientifica dai monasteri, a rendere caratteristico quello che noi oggi abbiamo davanti agli occhi. Ma c'è anche molto altro: i campi baulati, caratte-



ristici nella zona a sud della provincia di Cremona, le grandi aziende agricole evidenziate poi dai primi anni del XIX secolo nella cascina a corte chiusa cremonese, i piccoli poderi del mantovano o del sud bresciano.

Il paesaggio agrario è l'impronta fondamentale di questo Ecomuseo, fuso con il reticolo idrografico naturale ed artificiale, che ne caratterizza l'immagine. I campi baulati e le rogge, le coltivazioni di mais o di frumento o ancora i prati di erba medica o stabili, con tutte le varianti agronomiche costituiscono il fondamento di un paesaggio agrario. I nuovi allevamenti intensivi fatti di grandi numeri, dove i disciplinari di produzione impongono modifiche paesaggistiche notevoli. Si pensi ai disciplinari di produzione del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano i quali uno prevede in massima parte l'altro in minima parte la presenza di insilato di mais, con le relative messe a cultura in una zona particolarmente ridondanti in altre appena accennate.



## I laboratori didattici

Laboratorio dei bon bunin: Il laboratorio consiste nelle operazioni che precedono la cottura del biscotto che veniva prodotto nel periodo di carnevale. Quindi manipolazione della farina, burro e zucchero, la formazione dei biscotti ed infine la cottura. Nel periodo di attesa della cottura visita alla cascina, all'orto, alle case di contadini.

Laboratorio dell'orto: dall'inizio della primavera si cominciava a preparare l'orto per la semina o per mettere a dimora le piantine di insalata. Il laboratorio si prefigge di far seminare e piantare in piccoli vasi che i bambini si porteranno a casa, costruendo il percorso della nascita e dello sviluppo di una importante parte alimentare dei contadini, con un particolare contributo della pazienza.





Piadena

# Museo archeologico Platina

**Indirizzo**

Piazza Garibaldi I, Piadena CR

[Visualizza in Google Map »»»](#)

**Informazioni e prenotazioni**

Web: [www.museo-piadena.net](http://www.museo-piadena.net)

eMail: [info@museo-piadena.net](mailto:info@museo-piadena.net)

Tel 0375 380131

Fax 0375 98733

**Orario d'apertura**

Ottobre – Maggio

Lunedì-venerdì 8.30-13.30

Giugno – Settembre

Martedì-venerdì 9.00-13.00

Ogni prima domenica del mese ore 15.00-18.30

Nel periodo estivo è prevista una chiusura di due settimane

**Ingresso**

Intero 2 €; ridotto 1 € (bambini e ragazzi fino a 14 anni)

Ingresso gratuito per bambini in età prescolare (fino a 5 anni)  
over 70, soci ICOM e soci "Amici del Museo di Piadena"

Visita guidata al Museo (solo su prenotazione)

per gruppi di adulti di massimo 25 persone

15 € per gruppo più biglietto di ingresso.

*Piadena*

# Museo archeologico Platina

Il Museo di Piadena è il museo archeologico di riferimento per la parte orientale della provincia di Cremona. Presso questa istituzione infatti sono confluiti i materiali archeologici rinvenuti in un territorio che ha sempre rivestito un fondamentale ruolo nella storia delle ricerche archeologiche. L'importanza delle sue raccolte archeologiche nasce essenzialmente dall'incontro fortunato di due fattori positivi: la ricchezza di rinvenimenti del territorio e la precocità delle ricerche archeologiche nel piadenese, che risalgono alla seconda metà del XIX secolo. Il Museo di Piadena offre al visitatore un quadro del popolamento umano del territorio dal Paleolitico Superiore all'Alto Medioevo. Fondamentale per l'uomo fu sempre il rapporto con l'ambiente e con l'acqua che lo ha sempre caratterizzato. I non numerosi reperti risalenti al Paleolitico e al Mesolitico ci parlano di un'epoca in cui le prime comunità vivevano di caccia agli animali selvatici e di raccolta di frutti spontanei della terra; si muovevano secondo uno stile di vita seminomade in una pianura padana intensamente forestata, dove i



fiumi non irreggimentati producevano spesso ambienti acquitrinosi. Le vie fluviali costituirono dunque per millenni la più importante via di comunicazione della pianura, e anche quando, con l'arrivo dei Romani, si iniziò la costruzione di grandi strade e di infrastrutture come i ponti in muratura, il commercio fluviale non perse la sua importanza. Ciò è testimoniato dal frequente rinvenimento di piroghe in legno di varie epoche lungo il corso dell'Oglio. Tra l'altro il Museo conserva una delle più ricche collezioni di materiali del Neolitico Antico (VI millennio a.C.), riferibili alla Cultura del Vho di Piadena: furono le prime comunità agricole arrivate nel centro della pianura a stanziarsi sui paleoterrazzi intorno al Vho e a San Lorenzo Guazzone, lontano dalle zone paludose, e si aprirono gli spazi per i primi campi a colpi di ascia in pietra levigata. Anche per il gruppo del Vho i fiumi svolgevano una funzione importante: questa comunità si diffuse lungo il Po dal Cremonese al Piemonte, cercando di controllare le zone di approvvigionamento della pietra verde, materia prima fondamentale per la tecnica della pietra levigata per produrre asce e anelloni. Qualche tempo dopo, nella prima metà del II millennio a.C., corrispondente all'antica età del Bronzo, le comunità di Piadena cambiarono strategia e al posto di rifuggire le zone acquitrinose vi si insediarono all'interno, costruendo le famose palafitte dei Lagazzi, recentemente (2011) iscritte nell'ambito del sito seriale "Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino" nella Lista del Patrimonio dell'Umanità UNESCO. Abitati su impalcato di legno costruiti direttamente sull'acqua si svi-



lupparono in varie località del piadense, prediligendo alvei relitti dei fiumi, acquitrini e zone paludose.

### Attività didattica

Un'intensa attività progettuale ha portato, negli ultimi anni, al completo rinnovamento del percorso espositivo del Museo. Anche sul fronte dell'attività didattica il Museo si è rinnovato, tenendo conto delle nuove concezioni riguardanti l'attività educativa nei musei e dei nuovi standard qualitativi. Vengono proposte valide iniziative volte alla conoscenza della storia dell'uomo e soprattutto alla storia dell'occupazione umana del territorio del Piadense, del Casalasco e delle aree circostanti. Le offerte sono rivolte alle Scuole Materne, alle Scuole Primarie e alle Scuole Secondarie di primo grado. Per le Scuole Secondarie di secondo grado è possibile concordare percorsi adatti ai vari tipi di richieste. I Servizi Educativi del Museo si articolano in tre differenti tipologie di offerta che comprendono, oltre a percorsi di visita tematici alle sezioni del museo, anche lezioni propedeutiche presso le classi e otto laboratori pratici. Di recente l'offerta didattica si è rivolta anche al Monumento Naturale I Lagazzi; una proposta per percorrere e scoprire il paesaggio, risultato delle relazioni tra gli uomini e l'ambiente. Il monumento naturale denominato i Lagazzi di Piadena coincide con un evidente e ben conservato paleoalveo; oltre ad un rilevante interesse geomorfologico, paesaggistico e naturalistico, l'area risulta essere anche un importante sito archeologico. Il Ci-



vico Museo Archeologico Platina propone, per i mesi aprile/maggio, settembre/ottobre, un percorso di visita della durata di 1 h presso il monumento naturale i Lagazzi da unire alla visita al museo o ai laboratori della didattica ordinaria. Per l'a.s. 2012/2013 si prevede l'attivazione di un percorso di visita multisensoriale denominato "Si prega di toccare!". Rivolto a differenti tipologie di pubblico, il percorso vuole, in primis, superare le barriere fisiche costituite dalle vetrine – che rendono impossibile la visita da parte di un pubblico non vedente o ipovedente – per rendere fruibile la collezione archeologica del museo attraverso la realizzazione di riproduzioni dei reperti maggiormente significativi e tavole in Braille. Altrettanto importante è offrire il medesimo approccio fisico e multisensoriale alle opere anche ad un pubblico normodotato allo scopo di sviluppare quelle capacità percettive che, in ambito museale, in genere rimangono in secondo piano: tatto, ma anche udito, olfatto, gusto per arricchire l'esperienza cognitiva.



## Itinerari Naturalistici

A scenic sunset over a river. The sky is a mix of deep blue, purple, and orange, with scattered clouds catching the low light. The sun is just below the horizon, creating a bright glow. The river in the foreground is calm, reflecting the colors of the sky. In the distance, there are silhouettes of trees and a tall tower. A white rectangular text box is overlaid on the lower part of the image, containing the text 'Casalmaggiore, Martignana di Po' and 'Parco Golena del Po' in a gold-colored font. A solid yellow rectangle is on the left side of the text box.

Casalmaggiore, Martignana di Po  
Parco Golena del Po

**Indirizzo**

Strada Alzaia, Casalmaggiore

[Visualizza in Google Map »»»](#)

**Informazioni e prenotazioni**

Comune di Casalmaggiore - Ufficio Ambiente

Tel: 0375 284450

Fax: 0375 284456

Web: [www.parcogolenadelpo.it/](http://www.parcogolenadelpo.it/)

eMail: [ambiente@comune.casalmaggiore.cr.it](mailto:ambiente@comune.casalmaggiore.cr.it)

*Casalmaggiore, Martignana di Po*

## Parco Golena del Po

### Il parco

Il Parco Golena del Po è un Parco Locale ad Interesse sovracomunale che comprende le aree golenali del fiume Po nel comune di Casalmaggiore e di una parte dell'area golenale del Comune di Martignana Po. Il parco è stato istituito nel 1992, con la volontà di tutelare e preservare un'area golenale di oltre 600 ettari dal grande interesse ambientale e fortemente intaccata nei decenni precedenti. È stato uno dei primi Parchi Locali istituiti in Regione Lombardia, sicuramente il primo lungo l'asta fluviale del Po in territorio lombardo.

Il patrimonio boschivo e naturalistico, unito al lento scorrere del fiume Po che lambisce il Parco in tutta la sua estensione, ne fanno un ambiente ideale per passeggiate domenicali, fare jogging, andare in bicicletta e rilassarsi a contatto con la natura. Per vivere al meglio il Parco sono stati individuati percorsi con tempi di percorrenza diversificati per rispondere alle esigenze di ciascun visitatore.



## Il bosco ripariale

Secoli fa la Pianura Padana era coperta da immense foreste e paludi, mentre oggi i boschi naturali si sono conservati solo in prossimità dei fiumi. Già al tempo dei Romani cominciò un processo di bonifica e disboscamento a favore dell'agricoltura e dell'urbanizzazione cosicché, ad oggi, sono rimasti solo pochi boschi ripariali (cioè che crescono vicino alle rive, come il bosco del Parco Golena del Po) accanto agli alvei di grandi fiumi come Po, Adda, Ticino. Questi boschi si sono conservati per due motivi principali: essendo vicini all'acqua sono ricchi di selvaggina, quindi sono stati mantenuti per secoli come riserve di caccia private; inoltre, la paura di piene e inondazioni ha fatto sì che gli agricoltori preferissero non coltivare troppo vicino ai fiumi, risparmiando dal disboscamento le zone adiacenti alla riva. Questi boschi sono generalmente costituiti da latifoglie (foglie con pianta larga) e caducifoglie (che perdono le foglie in inverno). Analizzando più a fondo la vegetazione di questi boschi si nota una stratificazione verticale. Ciò significa che nel bosco si distinguono 3 o 4 strati di vegetazione: uno strato arboreo alto fino a 20 metri, uno o due strati di arbusti e di alberi in crescita alti da 1 a 8 metri e uno strato erbaceo, alto fino ad un metro.



## Le specie vegetali del Parco

Più vicini all'acqua, sulle rive, crescono i salici arbustivi, il salice bianco e il salice di ripa, ossia alberi che sopportano anche lunghi periodi di inondazione. I più abbondanti sono i pioppi che si dividono in : in pioppo bianco (riconoscibile per la corteccia e la pagina inferiore delle foglie di colore bianco), pioppo nero e suoi ibridi come il pioppo canadese (tutti riconoscibili per le foglie triangolari), farnia (la quercia tipica della pianura che ama terreni più secchi), ontano (che predilige le zone argillose) e l'olmo. Vi sono poi diverse specie di arbusti tra i quali i più comuni sono il Sambuco nero, il Sanguinello ed il Ligustro. Lo strato erbaceo è costituito da molte specie ed è meno fitto dove il bosco è più ombroso. Sono presenti anche piante erbacee dotate di fiori vistosi, come la margherita, il tarassaco e varie specie di viole.

## Le zone umide del parco

Col termine "ambiente umido" possiamo indicare tutti i corpi d'acqua permanenti e temporanei: laghi, fiumi, morte, stagni, paludi, rogge, fossi. Nel caso del fiume Po, queste zone sono originate dal salto di un meandro durante i periodi di piena e dal successivo ritirarsi delle acque. Esse rappresentano un importante ecosistema dove solo certe specie vegetali, capaci di vivere completamente sommerse o col fusto parzialmente immerso nell'acqua, sono in grado di proliferare. Alcune specie sono capaci di ancorarsi al fondo e resistere alla corrente,



altre hanno fusti sotterranei e foglie galleggianti, altre ancora sono completamente galleggianti. In ogni caso l'ambiente umido, proprio per la sua ricchezza di acqua e di materia organica, presenta una vegetazione abbondante e varia ed è luogo di sosta, di alimentazione e di riproduzione di molte specie di animali. Canne, tife, iris gialli e ninfee: queste e molte altre sono le piante che rendono l'ambiente umido incredibilmente suggestivo.

### Il greto e i sabbioni

È un ambiente inospitale, soggetto a frequenti sbalzi di temperatura e umidità. Luogo di nutrimento degli aironi, ospita piante pioniere ed estremamente resistenti. Il greto del fiume costituisce un ambiente naturale assai peculiare e generalmente poco considerato dal punto di vista ecologico. Le rive ghiaiose costituiscono sicuramente la zona umida più inospitale per le specie vegetali a causa del rapido variare delle condizioni ambientali. Nei mesi primaverili, la portata delle acque del fiume può crescere e decrescere di parecchi centimetri nel corso di poche ore, portando all'allagamento della spiaggia e della relativa vegetazione che la popola. Al contrario, durante i mesi di magra, la parte più superficiale del terreno viene rapidamente seccata dal sole e dal vento, mentre a pochi centimetri di profondità le radici pescano in un terreno sì bagnato, ma spesso povero di nutrienti. I sabbioni rappresentano una situazione ecologica in continuo mutamento, in quanto governate dall'andamento annuale delle portate del



fiume. Durante il periodo di magra del Po (estivo e invernale) le isole possono essere colonizzate da piante annuali graminacee e da piante perenni che riescono a rimanere legate al suolo anche durante le piene del fiume. In genere, in questi ambienti le piante erbacee vengono avvantaggiate per le loro minori esigenze biologiche, mentre gli alberi incontrano maggiori difficoltà: solo alcuni salici riescono a sopravvivere anche sui sabbioni.

### Gli animali del Parco Golena del Po

Oltre a insetti, anfibi e piccoli rettili, nel parco si possono osservare diverse specie di uccelli, tra cui l'airone cenerino, il picchio rosso, l'albanella, la garzetta, il fagiano e alcuni rapaci quali lo sparpiero e la poiana. Tra le specie ittiche, tra quelle che non sono (perlopiù) originarie della pianura troviamo il luccio e il siluro, mentre tipiche sono invece la carpa e il cavedano. Numerosi sono anche le specie di mammiferi stanziali nel parco, come il riccio, la volpe, l'arvicola, la faina e, da qualche anno, i caprioli.



Gussola

Oasi Lancone

*Gussola*

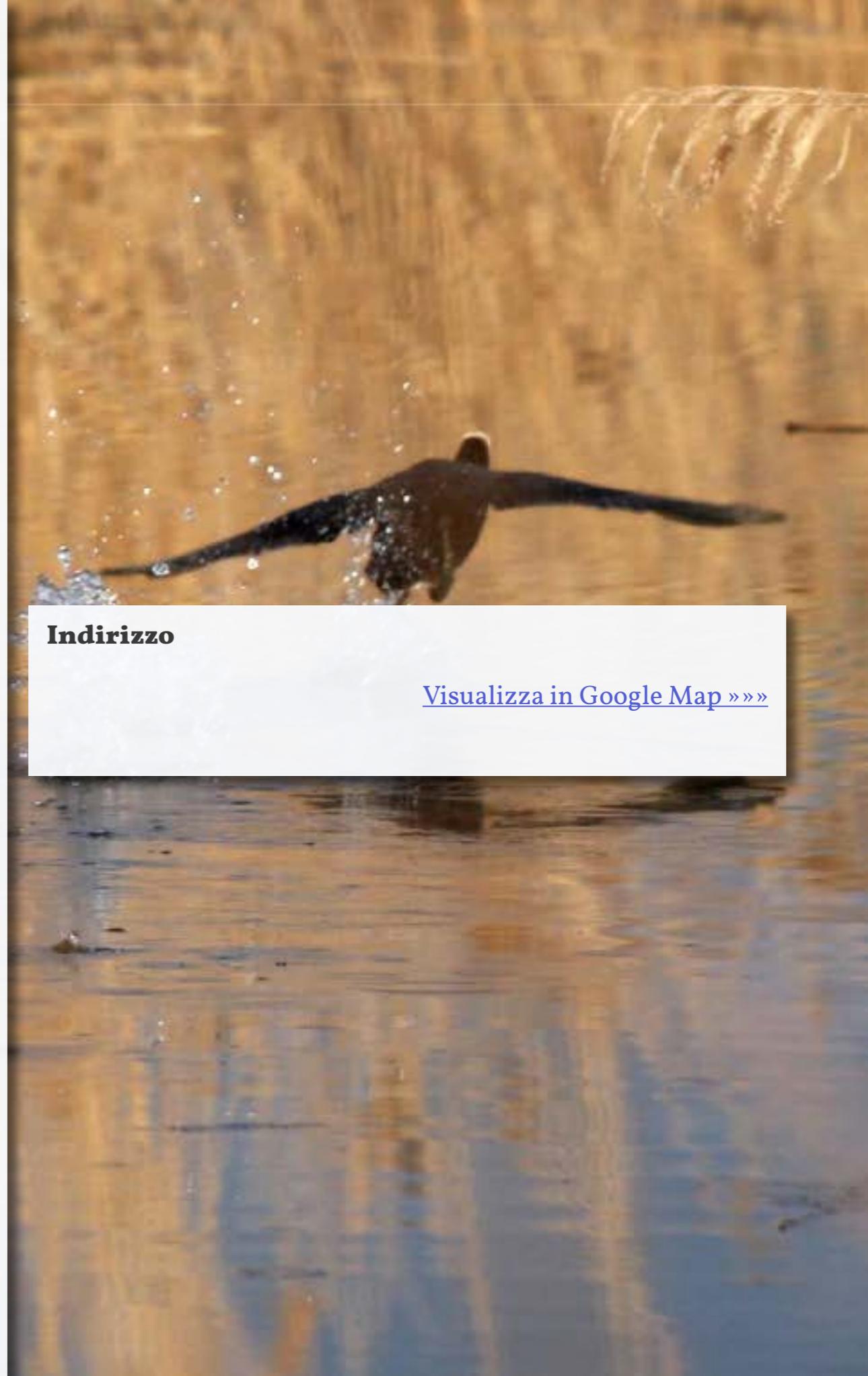
# Oasi Lancone

## Storia e localizzazione

L'Oasi Lancone si trova nel territorio di Gussola, nella vasta area golendale casalasca, una grande estensione di terreno chiamata lancone costituisce una zona protetta per la salvaguardia della flora e della fauna di fiume. Questa fascia di terreni rappresenta un ramo morto del fiume Po, originatosi a seguito delle piene rovinose susseguitesi nel Settecento (in particolare quella del 1778), che deviarono il corso principale del fiume, confine naturale col Ducato di Parma, 3 chilometri più a sud (il lembo di terra ricompreso attualmente fra il lancone e il fiume è appunto chiamato Bosco ex-Coltaro); da allora la lanca costituì prima un ramo attivo mentre in seguito, col passare dei decenni, si trasformò un meandro secondario del fiume. Caratteristiche dell'area sono le zone umide, che presentano estesi canneti (canna palustre); altre piante presenti sono i salici, i pioppi, gli ontani.

### Indirizzo

[Visualizza in Google Map »»»](#)

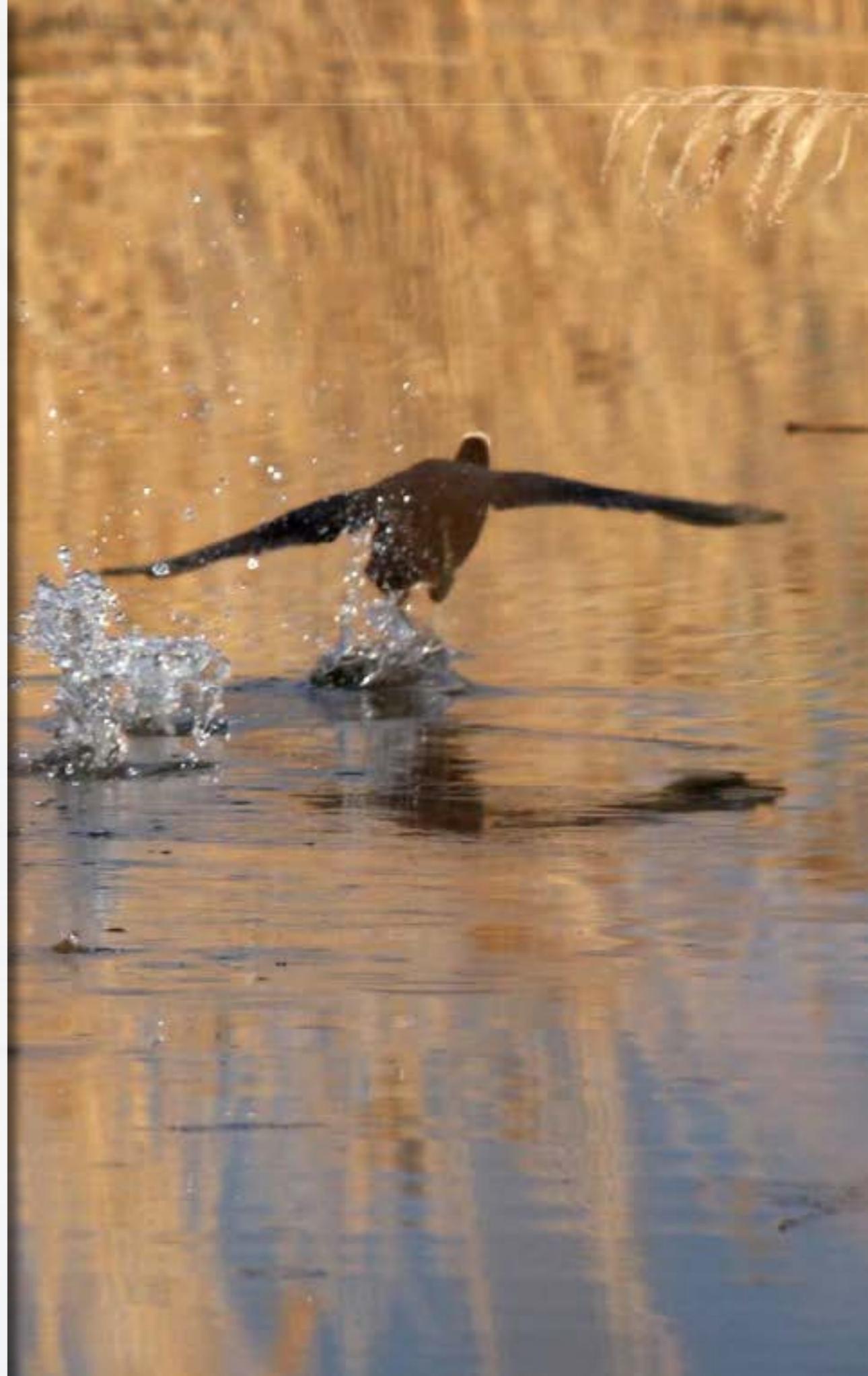


## La fauna

Nel lancone trovano un habitat favorevole varie specie di uccelli: Germano Reale, Folaga, Gallinella d'Acqua, Airone Rosso, Tarabusino, Falco di Palude, Cannaiola Verdognola, Salciaiola, Colombaccio, Picchio Rosso Maggiore, Allocco, Civetta, Lodolaio, Sparviere. Durante le migrazioni, invece, il lancone si popola di anatre e uccelli acquatici che trovano qui un punto di sosta: Alzavola, Fischione, Moriglione, Porciglione, Tarabuso, Poiana, Gheppio, Corvo Comune.

Tra gli anfibi si annoverano esemplari di Rana di Lataste (rara), di Rospo Smeraldino e di Raganella.

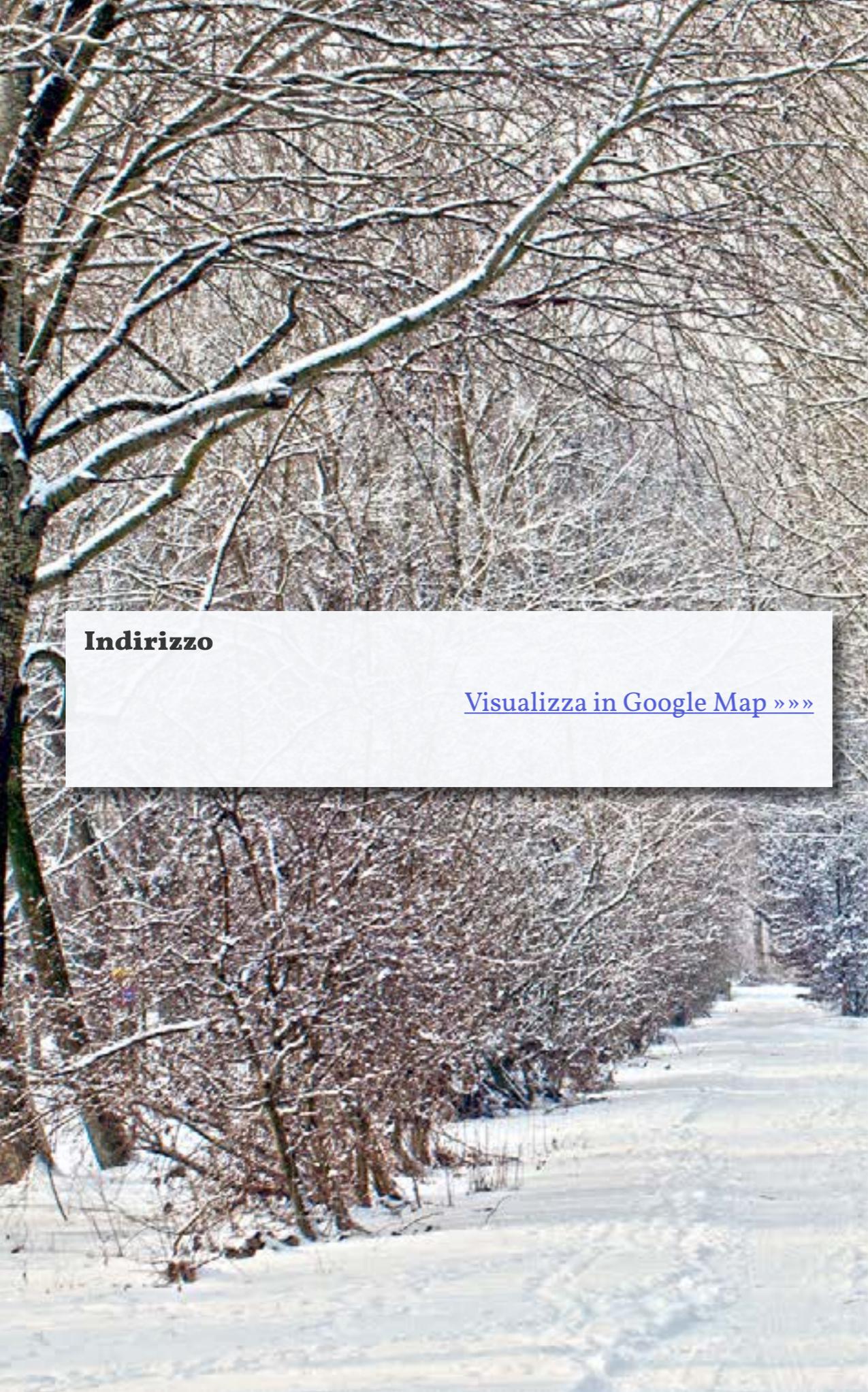
Per la diffusa e variegata presenza di specie avicole, il lancone ottenne il riconoscimento di Oasi di protezione della fauna, istituita dalla Provincia di Cremona e gestita dalla LIPU dal 1999.



A winter landscape featuring a snow-covered path that leads into a forest of bare trees. The trees have thin, brown trunks and intricate, snow-laden branches. The ground is covered in a layer of snow, with some tracks visible. The overall scene is serene and quiet.

Casalmaggiore, Gussola, Martignana di Po,  
Motta Baluffi, San Daniele Po, Torricella del Pizzo

Ciclabile Golena del Po



#### **Indirizzo**

[Visualizza in Google Map »»»](#)

*Casalmaggiore, Gussola, Martignana di Po,  
Motta Baluffi, San Daniele Po, Torricella del  
Pizzo*

## Ciclabile Golena del Po

Partendo dall'argine di Cremona, nelle immediate vicinanze delle Colonie Padane, in via del Sale, si può arrivare oltre Casalmaggiore, in zona Cicognara. Adatta a tutti, all'inizio ci sono un paio di chilometri di sterrato ma decisamente facile, poi inizia la ciclabile vera e propria aiutata da segnaletica stradale che guida il cicloturista con semplicità attraverso gli argini. Più a lungo la si percorre e più diventa dura per il semplice motivo che è decisamente lunga.

Il Parco Sovracomunale della Golena del Po rappresenta certamente uno dei percorsi più significativi per conoscere ed apprezzare l'ambiente fluviale padano ed i suoi caratteri principali. Articolato lungo 60 km tra Cremona e Casalmaggiore, con la coda aggiuntiva di 7 km in aperta golena casalasca, il tracciato si dipana infatti in larghissima parte lungo argini comprensoriali, strade alzaie e vicinali. Ben dieci sono i territori comunali attraversati: Cremona, Gerre de' Caprioli,



Stagno Lombardo, Pieve d'Olmi, San Daniele Po, Motta Baluffi, Torricella del Pizzo, Gussola, Martignana Po e Casalmaggiore, solcando la pianura cremonese sud-orientale fino ai confini con le province di Mantova e Parma. Tutto parla del fiume in questi paesi e nelle loro campagne: la toponomastica di cascine e strade, le rogge, le santelle e gli oratori, le baracche dei pescatori e le barche di legno, la flora e la fauna. Non di rado si possono incontrare zone umide, paleoalvei, paludi, stagni e bodri, alcuni dei quali vincolati dalla legge regionale 86/83 come monumenti o riserve naturali. La pista offre anche numerosi spunti di interesse sotto il profilo storico-architettonico, nonché occasioni di piacevole ristoro enogastronomico. L'itinerario, a tratti dedicato e a tratti ad uso promiscuo con veicoli a motore e mezzi agricoli, si sviluppa su strade asfaltate o sterrate a basso traffico utilizzando prevalentemente il sistema arginale.



Motta Baluffi

Acquario del Po

Motta Baluffi

# Acquario del Po

## Il museo-acquario

La struttura del museo-acquario del Po si trova in area golenale all'interno di una cascina. La cascina è situata a pochi metri dal Grande Fiume, sottolineando in questo modo il legame tra il museo e il fiume Po. A rafforzare questo legame, la presenza a poca distanza di un attracco fluviale all'interno del Lago di cava Ronchetto, che permette lo sbarco di visitatori da navi passeggeri. Il museo è situato al piano rialzato della cascina, al riparo da eventuali esondazioni, e la parte dedicata alla fruizione è costituita da due locali: uno è adibito a laboratorio didattico, con pannelli informativi e microscopi, mentre l'altra è dedicata alla fauna fluviale. Questa parte in particolare, attraverso circa 80 vasche inserite all'interno di una struttura appositamente costruita, permettono di osservare la maggior parte delle specie ittiche del fiume Po, sia autoctone che alloctone, oltre ad alcuni rettili, anfibi e crostacei degni di nota. All'interno dell'acquario, e in alcuni spazi all'esterno, sono infatti ospitate una cinquantina di specie che caratterizzano molti degli ambienti del fiume. Oltre all'esperienza vi-

### Indirizzo

Via Bosco Cerati, Motta Baluffi (CR)

[Visualizza in Google Map »»»](#)

### Informazioni e prenotazioni

Web: [www.acquariodelpo.com](http://www.acquariodelpo.com)

### Orario d'apertura

Inizio aprile – fine ottobre: sabato dalle 15 alle 19; domenica e festivi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Per gruppi e scolaresche è visitabile anche in altri giorni su prenotazione contattando il gestore (348 5634093).

Inizio novembre – fine marzo: per gruppi e scolaresche, solo su prenotazione.

### Ingresso

Intero: € 3

Ridotto (bambini sotto i 12 anni, disabili, parchicard, scolaresche e gruppi di almeno 10 persone): € 2

Supplemento visita guidata: € 2 a persona

Laboratorio, escursioni ed attività didattiche: € 3 a persona (min. 40 €)

siva, grazie a una vasca aperta è possibile provare l'esperienza tattile, attraverso il contatto diretto con i pesci. All'esterno, in idonee vasche e recinti sono ospitate tartarughe d'acqua dolce e terrestri. Il museo è stato inaugurato nel 2004 grazie a un finanziamento del GAL Oglio Po e dell'Unione Europea.

Recentemente la collezione, che si configura come una delle più importanti d'Italia, è stata implementata: grazie a un bando del GAL Oglio Po si è arricchita infatti di alcune vasche in più contenenti specie di acque fresche, che caratterizzano la zona pedecollinare.

Fanno da contorno alla visita alcune foto storiche in bianco e nero di attività sul fiume come la pesca dello storione e le colonie elioterapiche, che rappresentano il fiume in tempi passati in cui molti facevano il bagno nelle sue acque. Inoltre pannelli informativi descrivono l'allevamento dello storione e troviamo esposti strumenti e attrezzature tradizionali per la pesca in fiume.

Il biglietto d'ingresso consente la visita libera alla struttura mentre la visita guidata, su prenotazione, dura circa un'ora. Per gruppi e scolaresche è anche possibile prenotare visite guidate della zona o lezioni didattiche presso il laboratorio, in cui, grazie a microscopi stereoscopici, il mondo microscopico svela i suoi misteri. I servizi a disposizione presso l'acquario sono inoltre: area parcheggio antistante anche per pullman, noleggio biciclette, servizi igienici, ampio spazio esterno per giochi e didattica, area picnic anche coperta. A poca distanza, raggiungibile con una breve escursione è presente un budrio,



biotipo caratteristico della zona e legato alle esondazioni del fiume, nonché la Riserva Naturale Lanca di Gerole. Inoltre nell'area del Lago di cava Ronchetto, in estate, nidificano colonie di topini e gruccioni, variopinti uccelli che è possibile osservare sia da terra che da battello. La struttura si trova quindi all'interno di un contesto indicato per escursioni in natura, a contatto con il fiume e i suoi ambienti, e per la fruizione ecosostenibile dell'area.





Calvatone

# Parco Oglio Sud

Calvatone

## Parco Oglio Sud

Un susseguirsi ordinato di campi coltivati, una pieve romanica, una quercia maestosa, un boschetto di salici, immerso in un silenzio irreale, dove tutto sembra immobile. Così appare il paesaggio attraversato dall'Oglio nel suo tratto finale; il fiume, ormai nel cuore della media pianura cremonese e mantovana, ricevute le acque del Mella e del Chiese, si immette nel Po, dopo un percorso di 280 chilometri. Per un tratto di circa 70 chilometri, il territorio lambito dal fiume nel suo tratto meridionale è protetto dal 1988 come Parco regionale. Abitato sin dal mesolitico, il territorio del fiume Oglio conserva evidenti le tracce del passato: castelli, rocche e insediamenti strategici e gli imponenti manufatti della bonifica dei primi del Novecento. I vecchi meandri abbandonati dal fiume sono gli angoli di natura più vivi, dove cinture boschive arboree racchiudono ambienti paludosi ricchi di vita e oggetto di attenzione approfondita da parte del Parco. Numerose Riserve e siti naturalistici come le torbiere di Marcaria, la Riserva di Le Bine e altre nove aree umide e palustri costituiscono la peculiarità e l'attrazione principale del Parco. Il territorio del Parco è prevalentemente coltivato in forma intensiva; le formazioni vegetali naturali sono presenti principalmente dove il fiume fa sentire

### Indirizzo

Piazza Donatore del Sangue 2, Calvatone (CR)

[Visualizza in Google Map »»»](#)

### Informazioni e prenotazioni

Tel.: 0375 97254

Web: [www.ogliosud.it](http://www.ogliosud.it)

eMail: [info@ogliosud.it](mailto:info@ogliosud.it)

### Orari - Uffici del Parco

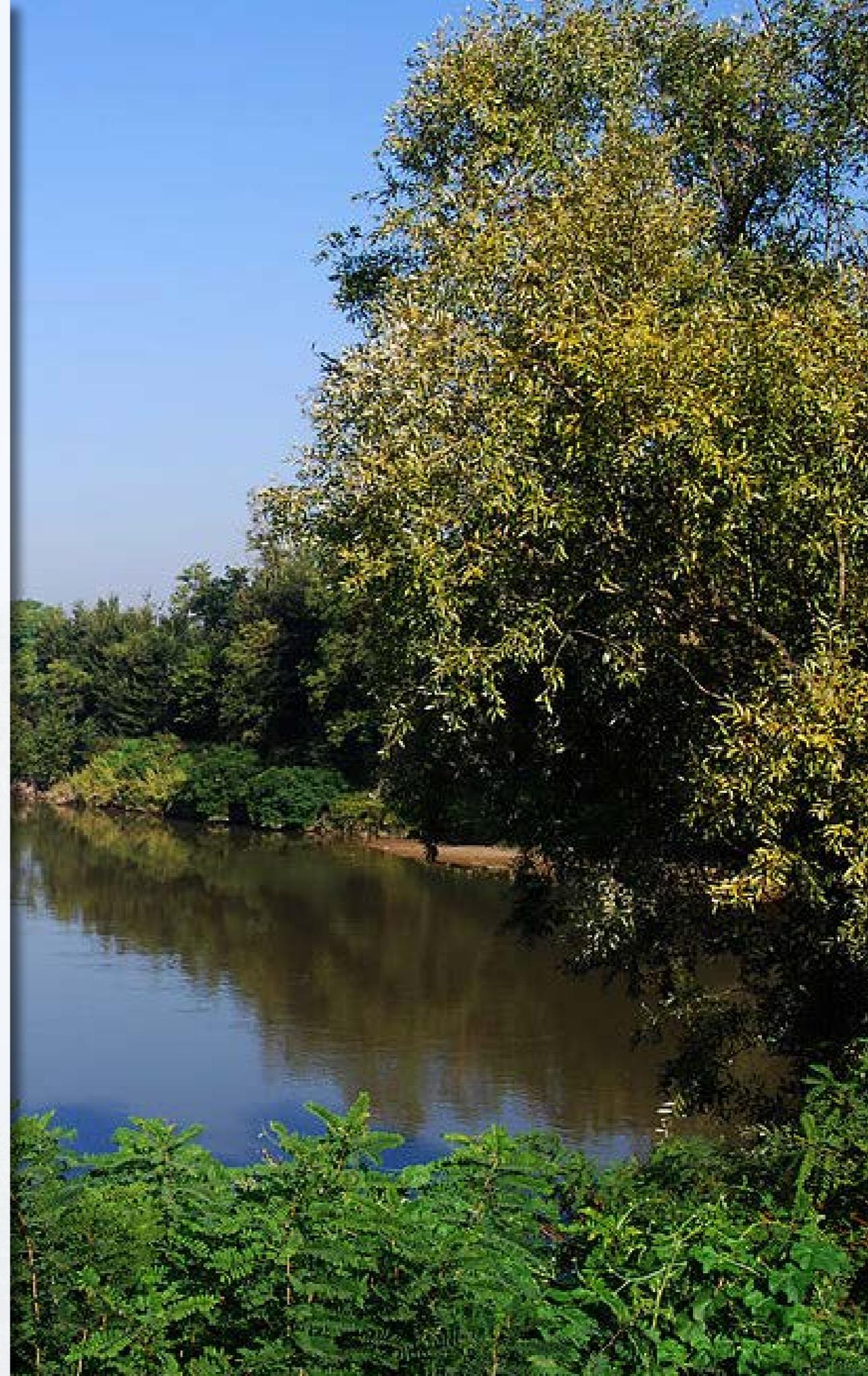
lunedì-venerdì 8.00-13.00, sabato 8.00-12.00

lunedì e giovedì 14.30-17.30

### Prezzi

Contattare la sede del Parco

maggiormente la sua influenza acquatica capace di modificare la morfologia dell'area. Le rive del fiume e i suoi terrazzi, non coltivati, ospitano varietà di formazioni erbacee a volte anche di notevole interesse naturalistico e socio-economico, che hanno contribuito nel tempo a sfamare e curare gli abitanti di questa zona. Le specie più famose e conosciute che caratterizzano questa fascia sono l'equiseto, il papavero, il tarassaco, la carota selvatica, la valeriana, la menta e il luppolo. Le formazioni vegetali più affascinanti e complesse del Parco si possono osservare nella Riserva naturale Le Bine, nei comuni di Calvatone e Acquanegra sul Chiese, collocandosi sulla sommità dell'argine che costeggia a sud e a ovest la Riserva, e anche attorno ai bordi della golena di Sant'Alberto, nel comune di Marcaria. Qui si assiste alla successione delle presenze verdi che cambiano tra l'ambiente palustre e i boschi umidi circostanti: partendo dallo specchio d'acqua si passa dal canneto al saliceto, all'associazione d'ontani, ai pioppeti e quindi alla formazione di querce. Tra le specie più preziose dell'habitat palustre troviamo il limnanteo, l'utricularia e l'erba saetta. Recentemente, in una zona paludosa, sono state osservate alcune piante della rara Viola Elatior. Le zone umide palustri del Parco sono dei baluardi importanti a livello italiano e padano per la sopravvivenza di comunità di rari insetti acquatici, particolarmente di coleotteri. Di certo più evidente e fruibile è tuttavia la presenza degli uccelli, che si diversifica in ogni stagione. In inverno sono più comuni le anatre come il germano reale; la marzaiola si incontra in primavera, epoca

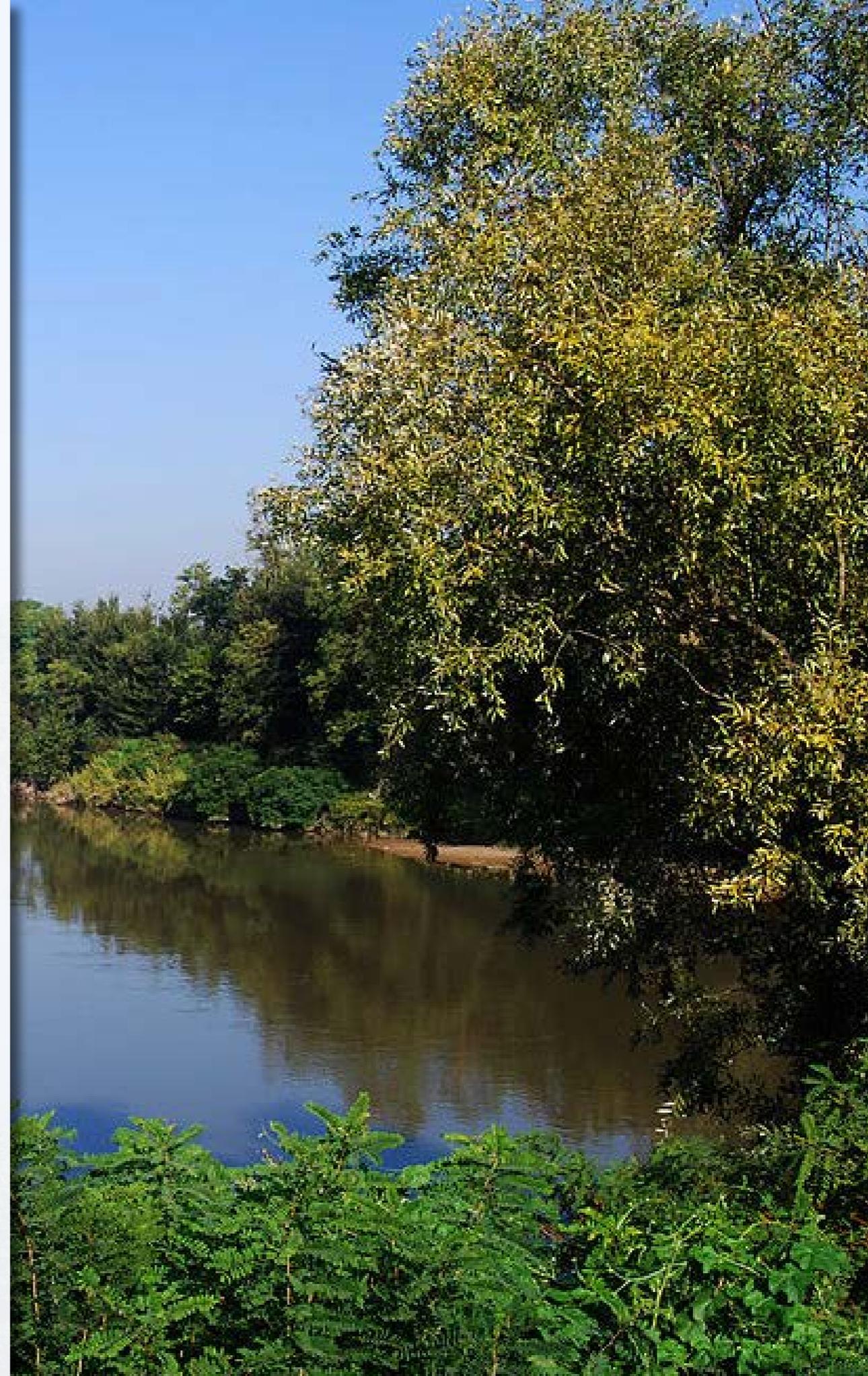


di presenza, migrazione e arrivo anche di numerose specie di aironi, tra i quali il tarabuso, il Tarabusino, l'airone cenerino e l'airone rosso, la Nitticora, la garzetta e la sgarza ciuffetto. Gli aironi formano nelle Torbiere di Marcaria e a Le Bine due importanti garzaie, complesse e molto attive colonie di nidificazione. Nella vegetazione vivono il tasso, la volpe, la faina, il riccio, che tengono compagnia agli abitanti del fiume: 45 specie di pesci e la rara di Lataste, ben diffusa negli ambienti umidi più conservati.

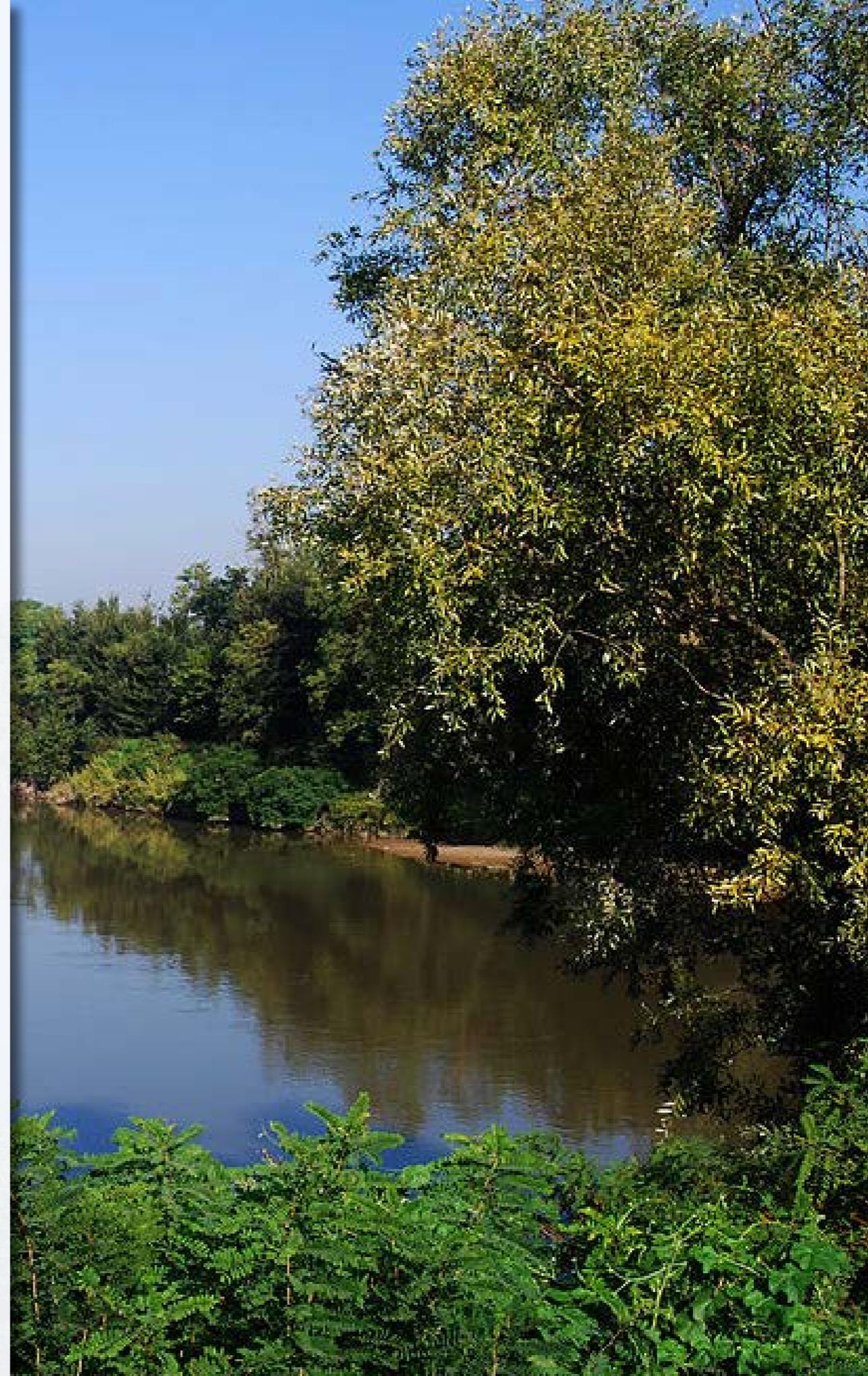
### Svago, cultura, relax e sport

Il Parco è un angolo ideale per una giornata alla scoperta della natura fluviale della pianura: alcuni sentieri segnalati, percorribili in mountain bike, a cavallo o a piedi conducono all'interno di siti di interesse naturalistico, storico e culturale. Il Percorso delle Riserve porta a Le Bine, sede di un attivo centro visite, oltre che Fattoria Didattica e Azienda Agricola, che ospita un'intensa attività didattica e di animazione culturale, con possibilità di pernottamento nella foresteria e alle Torbiere di Marcaria con i suoi eleganti aironi. In queste riserve naturali è possibile praticare birdwatching.

Il progetto **Greenway dell'Oglio** – la pista ciclabile lungo il fiume – si fonda sulla consapevolezza che il fiume Oglio costituisce un corridoio verde che attraversa tutta la Regione Lombardia offrendo una natura ed un paesaggio denso di suggestioni e sfaccettature diverse. Lungo il suo corso è possibile ammirare e conoscere i nume-



rosi aspetti che il paesaggio lombardo può offrire; è anche possibile proporre una varietà di occasioni di conoscenza e di relazione con il patrimonio naturale ed antropico. Il progetto ha dato così continuità ai percorsi ciclopedonali predisposti nel corso del decennio precedente dalla Provincia di Brescia, e che trovavano un punto di arresto sul confine con le province di Cremona e Mantova. Il Parco propone anche altri percorsi ciclopedonali, come quelli all'interno di Le Margonare e le Torbiere di Belforte che si snodano in un'ampia area umida attrezzata, corrispondente a un antico meandro del fiume Oglio. Gli amanti della canoa possono navigare sul fiume da Isola Dovarese, a valle di un doppio salto artificiale, fino al ponte di barche di Torre d'Oglio, uno degli ormai rari ponti in chiatte del Nord Italia. Gli appassionati di storia possono scegliere di visitare i siti archeologici disseminati all'interno del territorio del Parco, come Calvatone, con le sue tracce preistoriche e romane, o le antiche palafitte di Vho di Piadena, oppure trascorrere un pomeriggio all'Ecomuseo di Canneto sull'Oglio e al Museo di Piadena, che fra gli altri reperti custodisce la "venere bicefala" risalente al 4500 a.C.





Monumenti



Casalmaggiore

# Duomo di Santo Stefano

Casalmaggiore

# Duomo di Santo Stefano

## La storia

Il Duomo di Casalmaggiore è dedicato a Santo Stefano. La costruzione della chiesa vide la luce nel 1840, a seguito della generosa donazione di centomila lire milanesi da parte del nobile Giovanni Vicenza Ponzone. La realizzazione del progetto, che proseguì faticosamente tra ristrettezze economiche e diverse interruzioni, fu affidata all'architetto Fermo Zuccari, vincitore del concorso che lo vide in gara col Voghera e col Visioli. Successivamente, tra il 1897 e il 1899, lo Zuccari si occupò anche della costruzione del campanile, resa possibile dal lascito di Bianca Contesini. La costruzione del duomo fu conclusa nel 1846, ma solo nel 1861 venne consacrato e aperto a tutti i fedeli.

## La struttura

L'esterno della struttura, comprese le colonne e tutti gli elementi decorativi, è completamente realizzato in cotto a vista. Ha una struttura

### Indirizzo

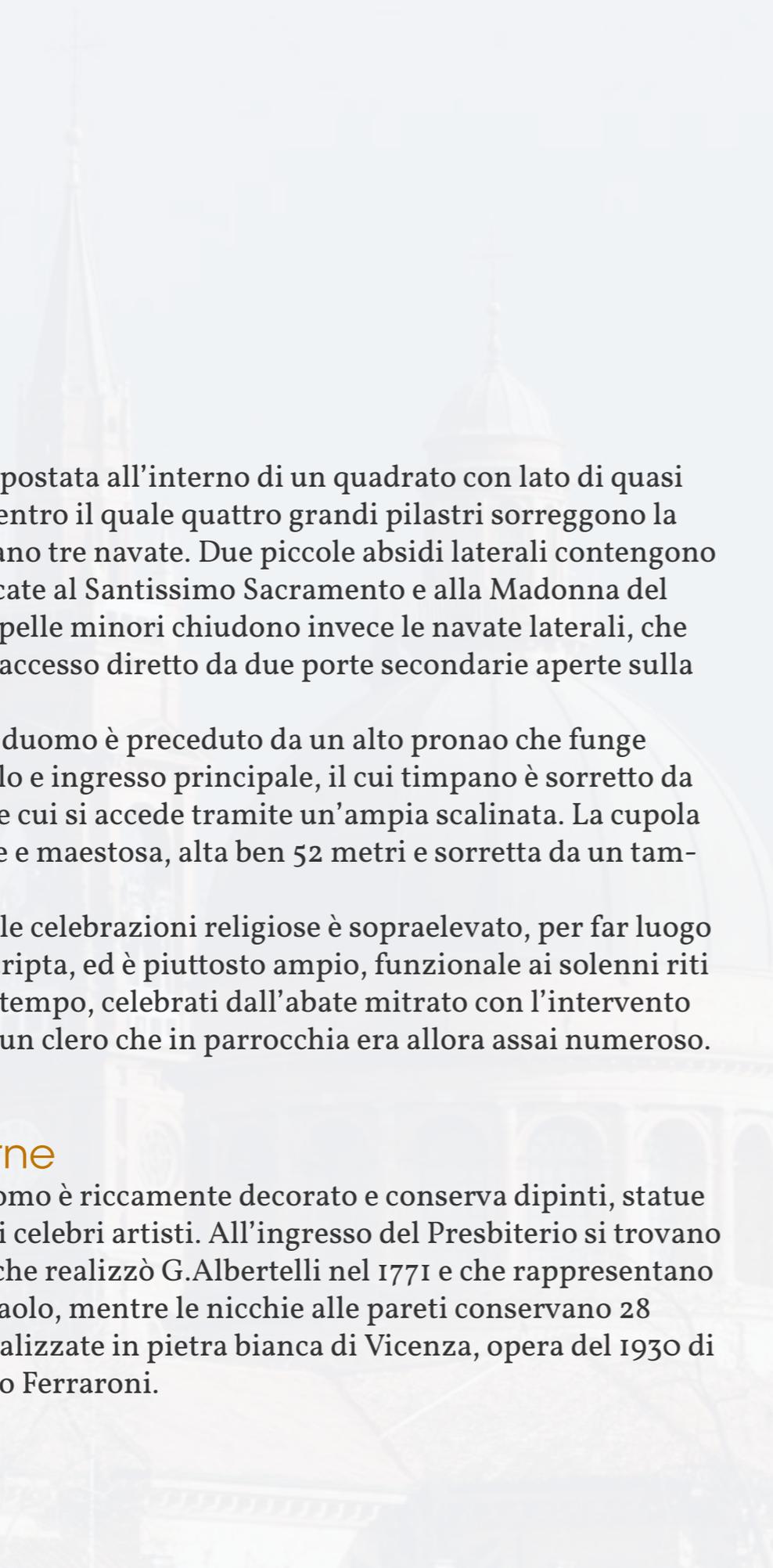
Piazza Marini 1, Casalmaggiore (CR)

[Visualizza in Google Map »»»](#)

### Informazioni e prenotazioni

Tel.: 0375 42001

Web: [www.duomocasalmaggiore.it](http://www.duomocasalmaggiore.it)



a croce greca, impostata all'interno di un quadrato con lato di quasi quaranta metri, entro il quale quattro grandi pilastri sorreggono la cupola e delimitano tre navate. Due piccole absidi laterali contengono le cappelle, dedicate al Santissimo Sacramento e alla Madonna del Rosario; due cappelle minori chiudono invece le navate laterali, che hanno anche un accesso diretto da due porte secondarie aperte sulla facciata.

Frontalmente, il duomo è preceduto da un alto pronao che funge anche da vestibolo e ingresso principale, il cui timpano è sorretto da quattro colonne e cui si accede tramite un'ampia scalinata. La cupola centrale è grande e maestosa, alta ben 52 metri e sorretta da un tamburo di 16 archi.

Il presbiterio delle celebrazioni religiose è sopraelevato, per far luogo alla sottostante cripta, ed è piuttosto ampio, funzionale ai solenni riti pontificali di un tempo, celebrati dall'abate mitrato con l'intervento del Capitolo e di un clero che in parrocchia era allora assai numeroso.

### Opere interne

L'interno del duomo è riccamente decorato e conserva dipinti, statue e opere di diversi celebri artisti. All'ingresso del Presbiterio si trovano statue in stucco che realizzò G. Albertelli nel 1771 e che rappresentano i Santi Pietro e Paolo, mentre le nicchie alle pareti conservano 28 statue di santi realizzate in pietra bianca di Vicenza, opera del 1930 di Adriano e Pierino Ferraroni.



Parlando degli affreschi, sovrasta l'altare del Santissimo la pala dell'Ultima Cena del Malosso; ma si possono anche ritrovare, oltre ad un'altra opera del Malosso (San Pietro in carcere) altri autori, fra i quali il Moncalvo, il Gavassetti, i casalaschi Agosta, Ghislina, Diotti, Chiozzi e, pur se messo in dubbio, Palma il giovane. Il catino absidale, invece, è stato decorato da Pietro Verzetti e raffigura la scena del martirio di Santo Stefano.





Casalmaggiore

# Chiesa di Santa Chiara

**Indirizzo**

Via Giovanni Favagrossa 65, Casalmaggiore (CR)

[Visualizza in Google Map »»»](#)

Casalmaggiore

## Chiesa di Santa Chiara

La Chiesa di Santa Chiara risale al 1531. È a pianta ottagonale, con doppio ordine di portici sorretti da colonne tonde con capitelli cubici ed ottagonali. Si salda ad una seconda chiesetta, che appartiene al complesso monastico. Attualmente è chiusa al culto. In essa si trovano tele di pregio, di proprietà, come l'edificio, delle Opere Pie Decentrate. Tra queste si segnalano una "natività" di G.Cesare Amidano (1566 – 1630), una "Sacra Famiglia" di Luigi Amidano (sec. XVII) e opere del pittore locale Marcantonio Ghisina.

### L'edificio

L'interno venne restaurato dal pittore Aroldi nel 1903 e conserva buone tele, fra cui una Natività del parmigiano Rondani, un Crocefisso in legno del 1500, l'Annunciazione con gloria d'Angeli del Malosso e due altari in marmo intarsiato. L'esterno è reso più snello da due ordini di logge a pilastri semplici. È collegata tramite una grata alla chiesa monastica interna, nella quale sono stati scoperti e portati alla luce resti di affreschi cinquecenteschi facenti parte di un ciclo pittorico, probabilmente dedicato a Santa Chiara. L'atmosfera suggestiva della chiesa nascosta si conserva anche nella chiesa "pubblica", raccolta e



intima, che conserva decorazioni del Settecento e qualche traccia più antica, ma nell'insieme prevalgono gli interventi di sistemazione dei primi del secolo scorso. Accanto alla chiesa vi è l'esteso complesso monastico dell'ordine delle Clarisse, che raggiunse una notevole fioridezza, testimoniata dalla consistenza degli edifici, che si sviluppano intorno a cinque cortili.

Nel 1786 gli austriaci decretarono la chiusura del convento e la chiesa divenne dipendente del vicino Santo Stefano, con il quale forma un complesso monumentale di buon impatto visivo. La sua vicinanza al Duomo e la sua forma ottagonale traggono molti in inganno, poiché viene considerata erroneamente il battistero del Duomo di Santo Stefano. Gli edifici del monastero furono in seguito adibiti, ancora con la gestione di suore, a Orfanotrofio maschile e femminile fino alla metà del 1900, quando fu definitivamente chiuso poiché per le cambiate condizioni sociali era quasi completamente scomparso il fenomeno dell'abbandono dei neonati. Nel vasto complesso monastico trova ora sede l'omonima Fondazione Santa Chiara.



Casalmaggiore

# Chiesa di San Leonardo

Casalmaggiore

# Chiesa di San Leonardo

## La Chiesa

La Chiesa di San Leonardo risale al XV° secolo, presentava originariamente uno stile romanico lombardo, ma nel corso dei secoli ha subito numerosi interventi che mutarono la sua struttura originaria. Nel 1806, per esempio, venne ristrutturata in veste neoclassica dall'architetto cremonese Luigi Bianzani. È da sempre la chiesa parrocchiale del Borgo, un tempo chiamato Borgo Inferiore o Borgo di Sotto. Dell'antica chiesa, che era a pianta basilicale ravennate con protiro, rimangono l'abside, la torre campanaria e la sacrestia. La canonica collegata alla chiesa è un rimaneggiamento della precedente casa del rettore. Sulla facciata, inserito nel timpano, porta un Leone di San Marco non alato che al tempo della dominazione veneziana era collocato nella Loggia, costruzione mercantile situata dove ora si erge il Palazzo Municipale. Il leone fu successivamente trasferito all'interno della chiesa, dove era utilizzato come base per un'acquasantiera. Solo in un secondo momento fu collocato sul timpano, a perenne ricordo del periodo di dominazione veneziana sulla città. Nel cortile interno,

### Indirizzo

Via S. Leonardo 12, Casalmaggiore

[Visualizza in Google Map » » »](#)



un'iscrizione tombale con tracce di alfabeto bizantino ne rivela l'antica origine. Su un lato dell'abside esiste ancora l'arco di ingresso al cimitero anticamente contiguo alla chiesa.

## Opere

Al suo interno sono conservati un affresco della seconda metà del '400, raffigurante la Madonna orante col bambino in posa regale. Inoltre tele di Paolo Araldi, Vincenzo II Pesenti, Jacopo Guerrini: I Santi Genesio e San Francesco da Paola; L'Ultima Cena; La sposa del Cantico e Mosè al Mar Rosso. Sotto l'altare maggiore è invece situata una Statua del Cristo Morto, acquistata nel 1670.





Casalmaggiore

# Chiesa di San Francesco

Casalmaggiore

# Chiesa San Francesco

La Chiesa di San Francesco in via Cavour è sussidiaria del Duomo e ha origini molto antiche. Fu poi ricostruita in stile neogotico dopo il disastroso incendio che la coinvolse nel 1919. Al suo interno conserva numerose opere d'arte, tra cui spicca uno splendido Cristo morto in marmo, attribuito allo scultore tardogotico Jacopino da Tradate. Degni di nota sono anche un affresco su colonna del XV secolo, numerose tele sei-settecentesche (di F.Monti, G.Cignaroli, F.Chiozzi, Mastelletta) e resti di quadrature di G.B. Zaist.

## La storia

La chiesa è una delle prime dedicate a San Francesco. La presenza di un convento di Minori francescani in parrocchia è documentata sin dal 1273, mentre i più antichi cenni ad una chiesa si ritrovano nel 1340. Nei secoli successivi il convento, grazie anche ad un cospicuo patrimonio, assunse una rilevante importanza nella vita cittadina, l'edificio ne giovò perché venne ampliato e abbellito, tanto da divenire la chiesa più dotata della città. Ne conosciamo la consistenza all'i-

### Indirizzo

Via Camillo Benso Conte di Cavour 70, Casalmaggiore

[Visualizza in Google Map »»»](#)



nizio dell'ottocento, quando il convento venne soppresso e la chiesa, destinata anch'essa alla demolizione, venne riscattata dalla parrocchia mediante una permuta e ne divenne sussidiaria. Nel 1916, con l'avvento della Guerra Mondiale, la struttura venne requisita dall'autorità militare e adibita a magazzino di foraggi fino al 1919, anno in cui un incendio di dubbie origini la distrusse quasi completamente.

La ricostruzione iniziò nel 1925, secondo però un progetto più ambizioso di fatto imposto dalle autorità del tempo, che intendevano dedicare la chiesa a Sacrario dei Caduti. Ma i lavori vennero sospesi per decenni, data l'inadempienza agli impegni assunti per coprire il maggior costo dell'opera. Solo nel 1985, grazie ad un cospicuo lascito di un concittadino, l'edificio poté essere ultimato. La chiesa, di ispirazione neogotica, opera dell'architetto Boattini, ha incorporata la residua parte absidale di quella antica, divenuta transetto e conservante ancora parte delle decorazioni settecentesche. Vi è stata ricostituita la quadreria originaria (Malosso, Monti, Cignaroli, Chiozzi) integrata da alcune altre opere recuperate altrove, come un affresco del XIV secolo proveniente dall'antica Santo Stefano, due grandi quadri di soggetto francescano, del Mastelletta, già a Bologna e il già citato Cristo morto, di fattura lombarda del XVI secolo.





Rivarolo del Re ed Uniti  
Villa Longari Ponzone – Letizia

**Indirizzo**

Via Giovanni Longari Ponzone 10, Rivarolo del Re

[Visualizza in Google Map »»»](#)

*Rivarolo del Re ed Uniti*

## Villa Longari Ponzone – Letizia

### I Longari Ponzone e Villa Letizia

I Longari Ponzone sono una nobile famiglia casalasca che produsse numerosi Decurioni nel Corpo Municipale della Terra Separata di Casalmaggiore, di cui Rivarolo del Re ha sempre fatto parte fino all'inizio del 1900. Nel paese hanno costruito diverse dimore, dal grande impatto artistico. In particolare, villa “Letizia”, chiamata così dal nome della sua antica proprietaria.

Il giardino che costituisce l'area verde in dotazione alla villa è delimitato da una rete metallica con una fitta siepe arborea e arbustiva, che lo rende solo parzialmente visibile all'esterno. L'accesso alla strada comunale è chiuso da una cancellata in ferro battuto sostenuto da pilastri circolari di cotti a costa sagomati sormontati da pinnacoli a pigna. Il contrasto cromatico fra il materiale edilizio e la cortina pro-



dotta dai bambù crea un angolo suggestivo e, soprattutto, un riparo da occhi indiscreti.

Il lato prospiciente la via comunale Ferrante Aporti, includente l'ingresso alla villa, era un tempo costeggiato dal canale Comula, quindi si accedeva alla villa da un ponticello in cotto. Poi la Comula è stata deviata dietro il paese e l'ingresso alla villa ora è questo. All'interno, il giardino risulta diviso dall'edificio residenziale, di gusto e realizzazione ottocenteschi, in due parti tra di loro collegate da un grande portico passante in posizione centrale e da un passaggio laterale.

## La costruzione

Villa Longari Ponzzone Brichetto-Moratti, nota anche come villa Letizia, è una bella costruzione d'impianto settecentesco. Il corpo principale residenziale ha una sobria facciata che si sviluppa su due piani, con due lunghe file di finestre. Al piano superiore si accede per mezzo di una bella scala a doppia rampa con balaustre in cotto e colonne. La facciata è tinteggiata color arancio albicocca e ornata da una cimasa curvilinea. Davanti al corpo residenziale vi è un delizioso pergolato di vite e un giardino con vialetti. La villa è di proprietà della famiglia Brichetto Arnaboldi e Guida, i genitori di Letizia Moratti; Letizia ha ricoperto molti incarichi a livello istituzionale tra cui Mini-



stro della Pubblica Istruzione (2001 - 2006) e sindaco del Comune di Milano (2006 - 2011).

## Il giardino

L'articolazione del giardino di tipo modulare e la rete dei sentieri disposta secondo una ripartizione ortogonale richiamano le caratteristiche stilistiche del classico giardino all'italiana. L'impianto originario è contemporaneo alla villa e pur nei rifacimenti avvenuti nel tempo conserva la struttura e gli arredi ottocenteschi. Il comparto del giardino antistante l'edificio, ombreggiato da pini, robinie, bambù e magnolie, è occupato da due aiuole circolari: una coltivata a rose da taglio e l'altra più estesa a prato, al centro si innalza la statua in terracotta di Bacco, che reca impresso il marchio di fabbrica di famiglia (ing. Longari Ponzzone - Forni Hoffman).

Questa e le altre terracotte collocate nello spazio verde con scopo decorativo documentano il vasto campionario della produzione di queste fornaci locali, che rimasero in funzione dalla metà dell'Ottocento fino ai primi decenni del Novecento. Sul viale ghiaioso corre rettilineo e parallelo all'edificio un pergolato di vite, che appare nelle vecchie foto della villa di inizio Novecento.

Più estesa l'altra parte del giardino, cui si accede o per il viale laterale o per il porticato, quest'ultimo abbellito dai manufatti in terracotta prodotti dalle fornaci di famiglia; busti di Dante, Petrarca, Ariosto,



Torquato Tasso, Ippolito Longari Ponzone, un bassorilievo raffigurante la “morte di Socrate” e un Putto inginocchiato su cuscini e vasi. Questa parte di giardino presenta una forma rettangolare articolata in scomparti geometrici da un viale in ghiaia che fiancheggia parallelamente la villa, ombreggiato da doppio filare di carpini e abbellito sempre da vasi in cotto con oleandri e da altri due sentieri che lo tagliano perpendicolarmente. Uno di questi, delimitato da siepe, crea una veduta prospettica il cui punto focale è rappresentato da una statua di dea in terracotta, oltre il quale svettanti pioppi cipressini segnano il confine estremo della proprietà. Un'altra veduta suggestiva si apre in corrispondenza dell'uscita dal porticato: qui un vialetto interno conduce ad un'aiuola circolare fiorita al cui centro troviamo un'altra statua, aiuola isolata da una siepe di Lauro con la duplice funzione di contorno e di ornamento ma anche di mascheramento della piscina. Le piante presenti sono sia specie diffuse nella zona come pioppi, salici, noccioli, querce e alberi da frutto ma ci sono anche alcune specie più particolari come l'Arundinaria, la Magnolia grandiflora, la Magnolia soulangeana, e il cedro del Libano. Rose, ortensie, ibischi e oleandri completano i colori del giardino e il lavoro del custode.



Casteldidone

# Palazzo Mina della Scala

Casteldidone

# Palazzo Mina della Scala

## La storia

Il Palazzo Mina della Scala, o Villa, conosciuto anche come Castello Schizzi, dal nome del committente Ludovico Schizzi, risale al 1596, come testimoniato da una lapide murata. Il complesso sorge isolato lungo la strada che collega San Giovanni in Croce a Rivarolo Mantovano ed è un curioso esempio di residenza-castellata. Infatti, la sua singolare fisionomia che accorpa spazi abitativi a torri ed elementi difensivi armonizza sia l'elemento abitativo, sia l'elemento sicurezza: un po' villa padronale, un po' rocca fortificata. Non a caso, viene comunemente chiamato sia "palazzo", sia "castello".

La Villa nel corso dei secoli ha subito diversi restauri a seguito di incidenti bellici, il più importante dei quali è sicuramente l'incendio del 1648 appiccato ad opera dei Gallo-Estensi, che comportarono la sostanziale successiva riedificazione del complesso. Fu poi ulteriormente ampliato nel Settecento, quando prese all'incirca le forme che vediamo oggi. Le tappe storiche della costruzione, della duplice ricostruzione, dell'ampliamento, restauro e riordino sono segnalate

## Indirizzo

Via Eugenio Montale, Casteldidone

[Visualizza in Google Map »»»](#)



da date incise nelle lapidi murate, che recitano così: 1596 – Ludovico Schizzi fa costruire la villa castello; 1648 – Viene bruciato dai Gallo-Estensi; 1657 – Ricostruzione (6 luglio); 1735 – Ampliamento e restauro: Ludovico Carlo, capitano e conte.

### Gli affreschi

Il palazzo presenta una straordinaria decorazione settecentesca dei soffitti, delle ampie sale e dei vestiboli, con medaglioni e rappresentazioni mitiche come putti, racconti mitologici e gli amorini. Anche se non tutti dipinti dallo stesso artista, sono stati però realizzati nella medesima epoca. Degne di nota sono le rappresentazioni delle virtù care alla Casa Schizzi: la prudenza, la giustizia, la temperanza e la fortezza, mentre altrettanto importanti sono le decorazioni della sala di rappresentanza, per gli stemmi gentilizi accoppiati che rappresentano probabilmente le parentele contratte: gli Odescalchi, i Visconti, i Bertani, Bernardino della Massa.



## Il palazzo oggi

Il Castello, o palazzo, passato in proprietà dei Mina della Scala e dei suoi eredi è incluso nei beni architettonici tutelati dalla Soprintendenza ed è centro di interesse storico-artistico meta di turisti. L'edificio è stato oggetto di una campagna di restauri all'inizio degli anni Quaranta del secolo scorso, ed è attualmente utilizzato sia come abitazione, sia come centro di manifestazioni culturali, destinazione che ne garantisce il buono stato di manutenzione.





San Giovanni In Croce

# Villa Medici del Vascello



### Indirizzo

Via Giuseppina 8, San Giovanni in Croce

[Visualizza in Google Map »»»](#)

*San Giovanni In Croce*

# Villa Medici del Vascello

## La storia

Villa Medici del Vascello deriva da un fortilizio eretto agli inizi del Quattrocento su volontà di Cabrino Fondulo, Signore di Cremona. In origine, la pianta era di forma quadrangolare con una torre in ogni angolo, fornita di merlatura ghibellina a coda di rondine per garantire il riparo dei soldati.

Nella seconda metà del Quattrocento, dopo il passaggio al ducato di Milano, venne meno la vocazione difensiva del complesso e si diede inizio al processo di trasformazione che portò la rocca a trasformarsi in villa. Ciò fu incentivato soprattutto nel periodo in cui visse Cecilia Gallerani, la celebre Dama con l'ermellino ritratta da Leonardo da Vinci, amante di Ludovico il Moro e moglie del Conte di San Giovanni in Croce Ludovico Carminati. Dopo le progressive ristrutturazioni, dell'originario fortilizio quattrocentesco si conservano ora solo la scarpa di base e le torri angolari merlate del fronte meridionale. Nell'ultimo secolo la villa vide il susseguirsi di varie proprietà nobiliari, fino ai Medici del Vascello. Non fu più stata abitata dal 1945, e



conobbe un periodo di abbandono e decadimento, fino a giungere al 2005, anno in cui la proprietà fu acquisita dal Comune di San Giovanni in Croce, che diede anche inizio alla ristrutturazione di tutto il complesso.

### Il giardino

Famoso per bellezza e particolarità è il giardino retrostante la villa, un'idea di Giuseppe Antonio Vidoni-Soresina, principe nel 1817. È un tipico esempio di giardino romantico all'inglese, un parco di 105.000 m<sup>2</sup> in cui spiccano edifici e paesaggi esotici: oltre al lago, un tempo palcoscenico di memorabili regate, possiamo trovare rovine gotiche, una pagoda cinese, un tempio indiano, una capanna olandese e un tempietto dorico, un padiglione giapponese e uno rinascimentale. Il parco conserva al suo interno anche una piccola rarità ambientale: una garzaia (unica nella provincia di Cremona e una delle poche garzaie urbane d'Italia) abitata da circa 50 coppie di tra airone cenerino, garzetta e nitticora. Inoltre, risultano notevoli alcuni alberi pluricentinari, quali una ginkgo biloba, la cui piantumazione è da collocarsi nei primi anni dell'Ottocento.



Prodotti Tipici



Casalmaggiore

# Blisgòn di Casalmaggiore

*Casalmaggiore*

# Blisgòn di Casalmaggiore

I Blisgòn sono i tipici tortelli ripieni di zucca della tradizione casalasca, contrapposti ai marubini di Cremona e ai tortelli di Crema e resi unici nel panorama delle paste ripiene dalla forma a rettangolo ripiegato. La pasta sottile dei Blisgòn svela al primo morso il gusto assolutamente unico del proprio ripieno che raccoglie il mix dei sapori della zucca casalasca, della mostarda cremonese cui si aggiungono il sapore degli amaretti e della noce moscata.

Condirli con burro e salvia esalta al massimo l'armonia dei sapori, tuttavia sono in molti a ritenere i Blisgòn ineguagliabili anche con un sugo leggero e fresco di pomodoro, specialmente quello di Piadena. . Il nome Blisgòn deriva dal dialetto blisgèr, che in italiano significa scivolare. Per risalire alla ricetta originaria è stata istituita una Commissione che nel 2010 ha riconosciuto ai Blisgòn il marchio di Denominazione Comunale quale prodotto tipico di Casalmaggiore.





Isola Dovarese  
Biscotti Isolini



*Isola Dovarese*

## Biscotti Isolini

Gli Isolini sono particolari biscotti inventati dai fratelli Davide ed Enrico Castellucchio alla fine degli anni settanta, impastati con le migliori nocciole delle langhe cuneesi, decorati con una glassa croccante e marmellata di albicocche, prodotti esclusivamente nella loro bottega. Il nome Isolini è stato scelto in onore del paese, Isola Dovarese. L'unicità e il successo che hanno riscontrato gli ha fatti divenire un dolce particolarmente gradito e amato nel territorio cremonese, tanto da diventare, nel giro di qualche decennio, un prodotto tipico. Questo ha consentito ai fratelli Castellucchio di registrare nel 1999, il marchio Isolini, carta di identità di un prodotto di alta qualità che nel corso degli anni è divenuto una peculiarità di Isola Dovarese.

Potete gustare i biscotti isolini alla Bottega del Biscotto di Isola Dovarese.



Pasticceria "Deka Pella" *Ufèla*  
1871A

Calvatone  
Ufèla di Calvatone

*Calvatone*

## Ufèla di Calvatone

L'ufèla è un dolce che viene prodotto solo a Calvatone, e che ha una sfoglia unica nel suo genere, tanto da meritare il riconoscimento di Prodotto Tipico dalla Regione Lombardia. La sfoglia dell'ufèla è talmente delicata e raffinata che si può accompagnare sia con il dolce che con il salato. L'ufèla ha una forma romboidale o a bastoncino ed è molto leggera, gonfia e fragile, dal peso di circa 12-18 grammi, prodotta con farina di frumento tenero 00, acqua, burro, sale, zucchero albume d'uovo.

### Modalità produttive

Lavorazione lunga, di circa 8-10 ore. Il composto è costituito da due diversi impasti a freddo, poi uniti fra loro in tempi diversi, sempre a freddo. Si lascia riposare quindi si prepara l'impasto finale. Dopo la lavorazione della pasta, si taglia a forma romboidale o di bastoncino e si pone su una teglia per procedere alla cottura.

Potete gustare le ufèle alla pasticceria Dolce Follia di Calvatone.





Casteldidone

Melone di Casteldidone



*Casteldidone*

## Melone di Casteldidone

Il melone di Casteldidone è uno dei prodotti IGP della Lombardia, riconoscimento che certifica la qualità assoluta di questo prodotto eccezionale. Il melone è un frutto dolce, profumato e succoso, che contiene un'elevata percentuale di acqua. Si tratta di un frutto ricco di vitamine e minerali, in particolare di potassio, e fornisce un alto apporto di vitamina C e beta-carotene. Grazie al suo limitato apporto calorico e all'alta digeribilità è l'ingrediente perfetto di ogni dieta. Grazie al suo contenuto d'acqua, il melone regala una sensazione di freschezza e di sollievo dalla calura estiva. E' considerato utile per depurare i reni e contro il bruciore di stomaco. La produzione del melone di Casteldidone è concentrata in un'area geografica piuttosto ristretta, il cui baricentro si trova a Casteldidone, ma comprende anche San Giovanni in Croce, Rivarolo del Re e Casalmaggiore. Si può mangiare senza alcun accompagnamento o con fette di prosciutto crudo. Per i più golosi, l'ideale è farne una macedonia da servire con un gelato dal sapore delicato.



## Feste e Patroni

# Feste e Patroni

## **Evento internazionale**

Casalmaggiore International Music Festival: luglio

## **Bonemerse**

Festa patronale della Natività di Maria Vergine: penultima domenica prima delle Ceneri

## **Ca' d'Andrea**

Sagra di Sant'Andrea: 30 novembre

## **Calvatone**

Sagra di San Biagio: 3 febbraio.

Fiera di Primavera: ultimo week end di marzo

Sagra Autunnale: prima domenica di ottobre

## **Casalmaggiore**

Fiera di S. Carlo: prima settimana di novembre

Fiera di Piazza Spagna: dal primo al secondo weekend di luglio

Sagre patronali nei fine settimana estivi nelle frazioni di Quattrocase (Giugno, Agosto), Vicoboneghisio (Luglio), Agoiolo (Luglio), Roncanello (Luglio), Vicobellignano (Luglio-Agosto), Fossacaprara (Agosto), Vicomosciano (Settembre).

Festa degli Spaventapasseri in frazione Cappella (Maggio).



### **Cella Dati**

Serate in Villa Dati: terzo fine settimana di luglio.  
Festa patronale di Sant'Omobono: 13 novembre

### **Cicognolo**

Festa patronale di San Donnino: 9 ottobre

### **Cingia de'Botti**

Sagra della Beata Vergine del Rosario: prima domenica di ottobre  
Sagra di Sant'Andrea Apostolo (a Vidiceto): 30 novembre  
Festa Patronale di San Giovanni Evangelista: 27 dicembre

### **Drizzona**

Festa di San Bartolomeo (a Castelfranco d'Oglio): 24 agosto  
Sagra di Sant'Omobono: 13 novembre

### **Gussola**

Fiera di San Lorenzo: primi dieci giorni di agosto  
Festa patronale di Maria SS. Annunciata: 25 marzo

### **Isola Dovarese**

Fiera di Santa Caterina: fine novembre  
Fiera di Primavera: ultima domenica di maggio  
Palio delle Contrade: seconda domenica di settembre



### **Motta Baluffi**

Fiera patronale di San Cataldo: 10 maggio  
Sagra paesana: prima domenica di ottobre

### **Piadena**

Festa del Platina: metà giugno  
Festa patronale di Santa Maria Assunta: 15 agosto

### **Rivarolo del Re**

Fiera di Brugnolo: secondo weekend di agosto (dal venerdì alla domenica).  
Fiera settembrina di Rivarolo: terzo fine settimana di settembre (dal sabato al martedì)

### **San Martino del Lago**

Festa patronale di Sant'Agata: 5 febbraio  
Sagra di San Pietro: fine aprile

### **San Giovanni in Croce**

Festa patronale di San Giovanni Battista: 24 giugno

### **Solarolo Rainerio**

Sagra di San Nicola: 10 settembre



### **Sospiro**

Festa patronale di San Siro: 9 dicembre

### **Tornata**

Festa patronale di Sant'Antonio Abate: 17 gennaio

### **Torre de' Picenardi**

Sagra di San Lorenzo (a San Lorenzo de' Picenardi). 10 agosto

Sagra di San Rocco: dal 14 al 16 agosto

Festa Patronale di Sant' Ambrogio: 7 dicembre

### **Torricella del Pizzo**

Fiera di San Michele: ultima domenica di settembre

Festa patronale di San Nicola: 6 dicembre

Festa del Pipén: Fine gennaio

### **Vescovato**

Festa patronale di San Leonardo: 6 novembre

### **Voltido**

Sagra di San Michele: 29 settembre

Sagra di San Rocco (a Recorfano): 16 agosto





Info e numeri utili

# Info e Numeri Utili

## Come spostarsi

### **In treno:**

- La linea interregionale Parma – Brescia comprende le stazioni di Casalmaggiore, San Giovanni in Croce e Piadena.
- La linea Milano - Cremona - Mantova comprende le stazioni di Piadena e Torre de' Picenardi.

### **In Automobile:**

I caselli autostradali più vicini sono quelli di:

- Cremona sull'autostrada Torino – Brescia, Autostrada A21
- Mantova sull'autostrada del Brennero, Autostrada A22
- Parma sull'autostrada del Sole, Autostrada A1

### **In Taxi:**

- Servizio Taxi Casalmaggiore: via Cairoli, 137
- - Cell.: 366 4232571 - Tel.: 0375 42753



## Numeri Utili

### **Numero unico per le emergenze**

112

### **Ospedale Oglio Po**

Casalmaggiore: Via Staffolo, 51 – 0375 2811

### **Croce Rossa di Casalmaggiore**

Via Formis, 4 – 0375 20 00 51

### **Vigili del Fuoco Cremona:**

Via Nazario Sauro, 14 – 0372 415711

### **Carabinieri:**

Casalmaggiore, Via Cavour, 68 – 0375 284500

Piadena, Via della Libertà, 43 – 0375 98127

Rivarolo del Re, Via Bassi – 0375 534036

Solarolo Rainerio, Via Gussola – 0375 91119

Torre de' Picenardi, Via Castello, 12 – 0375 94103

Vescovato, Viale Italia, 7 – 0372 81139



## I municipi

### **Bonemerse**

Municipio: Via Roma, 25 - Telefono: 0372/496020

### **Ca' d'Andrea**

Municipio: Piazza Vittoria, 12 - Telefono: 0375 94865

### **Calvatone**

Municipio: Via Umberto I, 112 - Telefono: 0375 97016

### **Casalmaggiore**

Municipio: Piazza Garibaldi, 26 - Telefono: 0375 284411

### **Cella Dati**

Municipio: Via Roma, 16 - Telefono: 0372 67821

### **Cicognolo**

Municipio: Via Guglielmo Marconi, 25 - Telefono: 0372 835923

### **Cingia de' Botti**

Municipio: Via Giuseppina, 79 - Telefono: 0375 96141



**Drizzona**

Municipio: Via della Libertà, 2 - Telefono: 0375 98331

**Gussola**

Municipio: Piazza Carlo Comaschi, 1 - Telefono: 0375 263311

**Isola Dovarese**

Municipio: Piazza Giacomo Matteotti, 1 - Telefono: 0375 396137

**Motta Baluffi**

Municipio: Piazza Gaboardi, 1 - Telefono: 0375 969021

**Piadena**

Municipio: Piazza Giuseppe Garibaldi, 3 - Telefono: 0375 98125

**Rivarolo del Re**

Municipio: Piazza Roma, 6 - Telefono: 0375 534032

**San Giovanni In Croce**

Municipio: Via Busi, 18, 26037 - Telefono: 0375 91001

**San Martino del Lago**

Municipio: Via Roma, 1 - Telefono: 0375 950339



**Solarolo Rainerio**

Municipio: Via Giuseppina, 83 - Telefono: 0375 311068

**Sospiro**

Municipio: Piazza Libertà, 12 - Telefono: 0372 623101

**Tornata**

Municipio: Via Fabbri, 10 - Telefono: 0375 97388

**Torre de' Picenardi**

Municipio: Piazza Roma, 1 - Telefono: 0375 94288

**Torricella del Pizzo**

Municipio: Via Roma, 4 - Telefono: 0375 992011

**Vescovato**

Municipio: Piazza Roma, 45 - Telefono: 0372 830492

**Voltido**

Municipio: Via Libertà, 2 - Telefono: 0375 389762

